



Mercoledì 6 aprile 2022  
info@quotidianodelsud.it

# REGGIO

28

REDAZIONE: Via San Francesco da Paola, 14/C  
89100 Reggio Calabria  
Tel. 0965.811768 - Fax 0965.811768

reggio@quotidianodelsud.it

**RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO**

ESPOSIZIONE IN PIEDISTALLO  
STACCHETTO DA PROMUOVERE  
STAMPATO  
AZIENDA VISIBILE IN PIEDISTALLO

**FASTA**  
Grafica e Comunicazione

0984 854042 • info@publifast.it

## PARCO LINEARE SUD I rappresentanti del "Torrelupo" ricevuti dal sindaco ff Il comitato chiede conto a Brunetti

Segnalate criticità legate a viabilità, decoro urbano, sistema idrico e fognario

Il Sindaco f.f. Paolo Brunetti e l'assessora comunale, Giugli Palmenta, hanno incontrato nel pomeriggio a Palazzo San Giorgio i rappresentanti del comitato spontaneo "Torrelupo" che riunisce i residenti della zona del Parco Lineare Sud.

Si è trattato di un lungo incontro in cui i cittadini hanno esposto all'amministrazione comunale, le idee e le criticità che interessano da vicino l'importante segmento urbano della periferia sud della città.

Un'area considerata di importanza strategica dal Comune, nell'ottica più generale del rilancio del rituale cittadino, della riqualificazione degli spazi urbani in essa compresi e di un ulteriore rafforzamento del rapporto tra la comunità e il suo mare.

Al centro del confronto sono state poste, in particolare, le problematiche riguardanti la viabilità e gli interventi finalizzati a rendere più funzionale e ordinato l'accesso e la fruizione dei luoghi pubblici nel lungo tratto di lungomare che è sorto all'interno del Parco Lineare Sud.

Un argomento fortemente sentito dai residenti in ragione dei continui intasamenti del traffico veicolare che si verificano in prossimità dei passaggi a livello.

Un tema rispetto al quale il Sindaco f.f. Brunetti ha assicurato la massima attenzione da parte dell'amministrazione comunale, anche mediante lo sviluppo di indagini tecniche specifiche che consentano di valutare le diverse opzioni possibili da attuare nella zona, con l'obiettivo di creare un adeguato e più scorrevole, sistema di viabilità. Nel corso della riunione, inoltre, sono state affrontate anche le criticità legate al decoro urbano, al sistema di gestione delle acque piovane e alle carenze strutturali che da anni interessano la rete fognaria. Particolare attenzione è stata anche rivolta alla zona di Piazza della Capannina, attualmente area di cantiere, rispetto a cui i residenti hanno evidenziato l'esigenza di attivare maggiori controlli e la presenza di materiali pericolosi ed imbarcazioni abbandonate pericolanti sulla spiaggia. Spazio è stato dedicato anche alla toponomastica con riferimento alla necessità di riordinare i nomi di alcune strade del quartiere, anche con l'obiettivo, è stato più volte rimarcato, di conso-



L'incontro del sindaco ff Brunetti

lidare il sentimento di appartenenza e di identità nei confronti di un luogo così grande e importante della città. Da ultimo, infine, si è discusso delle prospettive di sviluppo dell'area e di un maggiore coinvolgimento nelle scelte dei cittadini, anche rispetto ai processi amministrativi che riguarderanno l'assegnazione e la gestione delle strutture bal-

neari presenti nel Parco Lineare Sud e i relativi servizi che saranno attivati.

"Si è trattato di un incontro positivo e costruttivo - commenta a margine dei lavori, Brunetti - come sempre accade quando si dialoga guardando unicamente all'interesse collettivo. In quella zona della città sono in atto processi di sviluppo di enorme por-

tata e che vedono nel Parco Lineare Sud, un fattore di spinta di rilevanza strategica sui cui stiamo puntando con grande determinazione. Nei prossimi giorni - conclude il Sindaco f.f. - faremo un nuovo sopralluogo nella zona per fare il punto della situazione da vicino, rispetto alle istanze e alle segnalazioni sollevate dai cittadini".

### VIGILI DEL FUOCO

Due nuovi automezzi destinazione Aeroporto

Il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile ha assegnato al Comando dei Vigili del Fuoco di Reggio Calabria due nuovi automezzi idonei per affrontare interventi di tipo Aeroportuale. I due automezzi, appartenenti alla categoria AISP "Autidroschioma polvere", sono stati dislocati presso il Distaccamento Vigili del Fuoco all'interno del sedime aeroportuale del Cittadino. La comandante, ing. Maria Cavaliere mette in risalto che il potenziamento del parco veicoli antincendio permette di migliorare gli standard di sicurezza del dispositivo antincendio aeroportuale. Gli automezzi hanno in dotazione materiali tecnici idonei ad affrontare interventi coinvolgenti aeromobili oltre a 7.750 litri di acqua, 550 litri di schiumogeno e 250 Kg di polvere estinguente da usare in caso di incendio. Ogni automezzo è gestito da due operatori Vigili del Fuoco che inizieranno a utilizzare questi mezzi che rappresentano un valido supporto sia per l'attività di prevenzione che contro gli incendi di aeromobili presso l'aeroporto "Tito Minniti".

### L'APPUNTAMENTO

Il primo sindacato del settore chiama a raccolta gli iscritti  
"Le nuove sfide per la Polizia di Stato" oggi al IX congresso provinciale del Siulp

OGGI alle ore 09:30, presso la sala convegni dell'E Hotel, il Siulp di Reggio Calabria celebrerà il IX congresso provinciale sul tema "Levoluzione della Società e della Polizia di Stato, la centralità della sicurezza e il ruolo del sindacato nella tutela degli operatori di Polizia. Le nuove sfide".

Quattro anni di intensa e significativa attività sindacale, sempre al servizio ed a tutela degli operatori di Polizia, che ha portato il primo sindacato di Polizia, a livello nazionale ed a livello locale, a confermarsi come punto di riferimento più importante, se non l'unico, dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, dalla società civile e delle istituzioni.

Quasi 1300 iscritti anche quest'anno sono la conferma di quel traguardo storico raggiunto già da qualche anno che pongono questa struttura tra le prime nel panorama sindacale italiano.

Una presenza sul territorio non solo numerica ma soprattutto qualitativa, frutto dell'attività sindacale e sociale svolta, per i numerosi progetti realizzati e per i servizi e le convenzioni offerte

agli iscritti. Sono sempre tantissime le iniziative sociali e i percorsi di educazione alla legalità nelle scuole che hanno visto protagonisti i dirigenti sindacali confrontarsi con gli studenti. Un percorso che ha permesso una costante crescita ed ha portato ad una più efficace presenza sul territorio, grazie alla formazione di una classe dirigente qualificata e preparata alle sfide che l'Amministrazione della P.S. sta mettendo in campo.

Le iniziative sociali, oltre ad aver contribuito a lanciare un messaggio di legalità,

hanno offerto certamente alla città un volto diverso dell'operatore di polizia, in particolare "Tuomo dentro la divisa", lo slogan che accompagna la campagna sociale del Siulp di Reggio Calabria e che ha rappresentato, fino ad oggi, la sensibilità ed il volto umano di chi indossa l'uniforme.

Tra le autorità porteranno i loro saluti, Cristian De Masi, per la struttura provinciale della Cisl, Paolo Brunetti, Sindaco f.f. del Comune di Reggio Calabria, Carmelo Versace, Sindaco f.f. della Città Metropolitana, Salvato-

re Cirillo, delegato dal Presidente del Consiglio Regionale della Calabria, Giovanni Bombardieri, Procuratore Capo della Repubblica, Bruno Megale, Questore di Reggio Calabria, e Massimo Mariani, Prefetto della città.

Ai lavori congressuali prederanno parte, dopo i saluti istituzionali, il Segretario Nazionale Siulp, Franco Caracciolo, il Segretario Generale Regionale Siulp, Giuseppe Lupia e quello Provinciale, Giuseppe De Stefano. I lavori saranno conclusi dal Segretario Generale Nazionale, Felice Romano.

### OPERAZIONE EUROPEA

## Sicurezza stradale Scatta l'ora di "Seatbelt"

Prende il via questa settimana l'Operazione Europea "Seatbelt", iniziativa di sensibilizzazione ad un corretto comportamento alla guida dei veicoli su tutte le arterie del territorio Nazionale - organizzata da Roadpol European

Roads Policing Network. Dal 04 al 10 aprile, saranno giornate di controlli più incisivi mirati al corretto utilizzo, da parte

di tutti gli occupanti degli autoveicoli, delle cinture di sicurezza e dei dispositivi di ritenuta per bambini, che vedranno impegnate le pattuglie della Polizia Stradale su tutte le strade autostradali del paese.

L'obiettivo dell'Operazione è quello di incrementare i livelli di sicurezza sulle strade e di ridurre il

numero delle vittime da incidente stradale.

L'iniziativa si colloca nell'ambito delle azioni di sensibilizzazione in adesione al Piano d'Azione Europeo 2021-2030 con l'obiettivo di elevare gli standard di sicurezza stradale,

armonizzando l'attività di prevenzione, informazione e controllo, anche attraverso campagne di comunicazione e operazione di tutti gli occupanti degli autoveicoli, dei risultati vengono poi monitorati dal Gruppo Operativo Roadpol. Al riguardo, pertanto, anche sulle arterie autostradali e ordinarie della Calabria, le pattuglie delle Sezioni del Compartimento Polizia Stradale Calabria espletteranno mirati controlli su tali tematiche di settore.

Fino al 10 aprile  
giornate  
di controlli

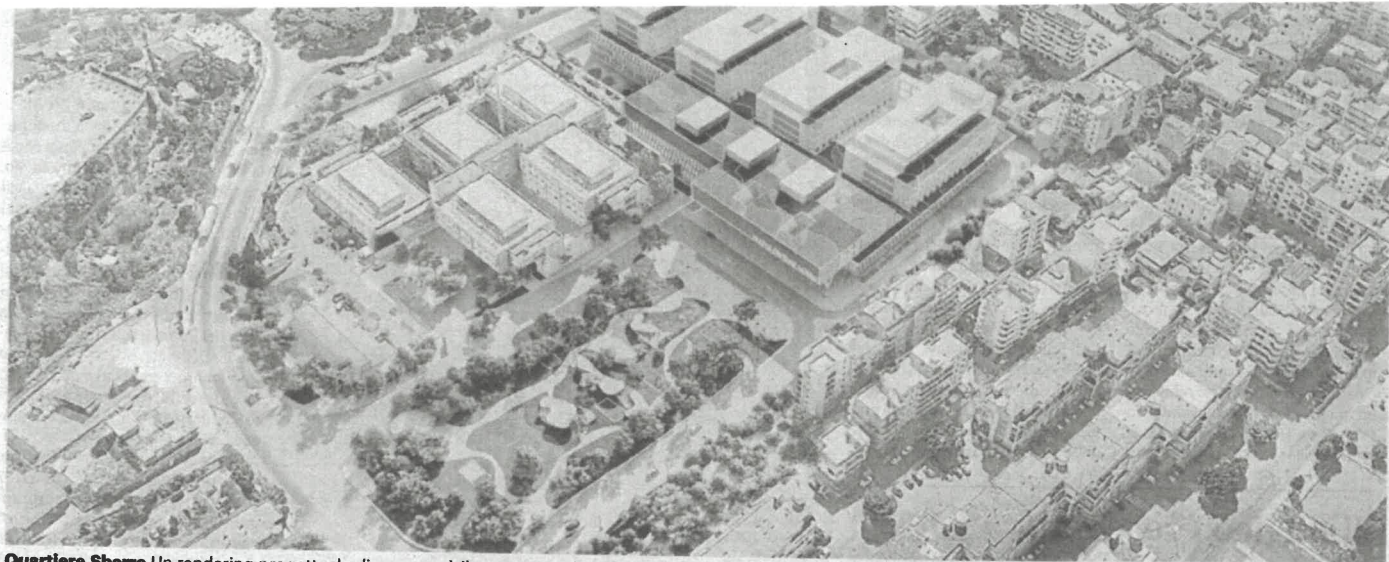
### 170° ANNIVERSARIO DELLA POLIZIA

## Ufficio immigrazione: accoglienza e sicurezza

La giornata di oggi è dedicata all'Ufficio immigrazione. L'ufficio si occupa della gestione amministrativa di tutta la popolazione straniera presente sul territorio della provincia di Reggio Calabria per tutta la durata del soggiorno. Fin dal momento dell'ingresso sul nostro Territorio, soprattutto quando avviene in maniera irregolare, come avviene nel caso degli sbarchi, lo straniero è seguito nel suo percorso di soggiorno. #esercisempre



Un poliziotto assiste alle operazioni di sbarco



**Quartiere Sbarre** Un rendering progettuale di come sarà il nuovo ospedale da realizzare nell'area oggi "occupata" dal Morelli

**Un anno addietro la presentazione dello schema di fattibilità ma da allora solo silenzi**

# Nuovo ospedale, i tempi sono infiniti Il progetto c'è ma i lavori... ancora no

L'Azienda "Bianchi-Melacrino-Morelli" ha completato l'iter burocratico ma mancano ancora tanti passaggi e il finanziamento Inail giace nei cassetti

**Alfonso Naso**

Quasi un anno è passato dalla presentazione del progetto di fattibilità del nuovo ospedale Morelli. Da allora nulla di ufficiale è arrivato. La presentazione del nuovo nosocomio metropolitano e la conclusione di un lungo e complicato iter burocratico e amministrativo da parte dell'Azienda ospedaliera "Bianchi-Melacrino-Morelli" ma l'opera viaggia anche sul binario regionale e dalla Cittadella (in particolare dall'ufficio del commissario al piano di rientro da pochi mesi guidato dal governatore) non sono arrivate novità. Non sappiamo se sono stati completati gli atti a carico della Regione ma fatto sta che i lavori non sono iniziati e il finanziamento dell'Inail giace da anni nei

cassetti in attesa di una velocizzazione burocratica che in Calabria e in riva allo Stretto è sempre un rebus.

A maggio scorso questo quanto scriveva l'Ospedale: «Il Nuovo Ospedale "Morelli" di Viale Europa prende forma. Nell'aula "Spinelli" del presidio "Riuniti", è stato presentato il progetto di fattibilità tecnica ed economica del nuovo "Morelli". La società di progettazione padovana ha reso note le caratteristiche tecniche del progetto preliminare del nuovo

**I 180 milioni di euro sono in attesa di essere spesi mentre i "Riuniti" mostrano i segni del tempo**

## Quattro nuovi corpi di fabbrica

● Saranno realizzati quattro edifici, che si aggungeranno ai cinque preesistenti del presidio Morelli, il nuovo ospedale metropolitano occuperà una superficie di 68.640 metri quadrati, di questi circa 45 mila saranno destinati alla struttura sanitaria e quindi il presidio sarà più grande degli attuali Ospedali Riuniti. L'area attuale dell'ospedale Morelli dovrebbe trasformarsi in un grande polmone verde. Una zona, quella del viale Europa, che sarà completamente rivitalizzata.

Ospedale, le previsioni circa l'impatto economico dell'importante opera e le soluzioni legate ai temi della viabilità e dell'accessibilità alla nuova struttura ospedaliera, dando luogo ad una proficua discussione che ha visto protagonisti tanto i rappresentanti dell'Amministrazione Comunale quanto i vertici del Gom. L'incontro è prodromico della consegna della progettazione di fattibilità, prevista per la fine di maggio, che aprirà una nuova fase delle attività necessarie alla realizzazione del nuovo ospedale: la conferenza dei servizi per la raccolta delle autorizzazioni e la progettazione definitiva.

### Che cosa manca

Dopo il progetto di fattibilità serve l'approvazione, poi il progetto definitivo, le conferenze di servizi

e infine l'avvio materiale del bando di gara. Si tratta di adempimenti scanditi nel tempo ma che di fatto rischiano con questi tempi burocratici di essere molto lunghi. E per fortuna che si era deciso di intervenire per tempo sul cronoprogramma originario perché già nel 2019 doveva essere terminata tutta la procedura burocratica. Il finanziamento dell'Inail è stato messo sul piatto già da cinque anni ma si continuano a registrare rallentamenti. E mentre la società "Steam" di Padova ha consegnato nei tempi tutti rendering del nuovo nosocomio le trafile tra enti rischiano di far consegnare l'opera più in avanti del tempo previsto con un innegabile ritardato sfruttamento di un polo sanitario che dovrebbe essere di eccellenza in tutto il Sud Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

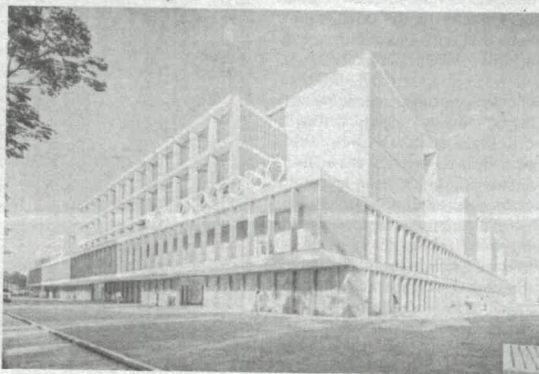
**Le caratteristiche del presidio rispondono ai nuovi standard nazionali ed europei**

## Una struttura che cambierebbe il volto della sanità

Una struttura moderna, confortevole, ultratecnologica ma soprattutto una struttura che consentirà di superare la situazione difficile dei "Riuniti" che sono ormai vetusti e datati nel tempo, nonostante i moltissimi interventi di manutenzione realizzati in questi anni. È proprio la società "Steam" che nella breve descrizione sul suo sito istituzionale a chiarire su quali linee si è sviluppato il progetto: «L'intervento ha previsto il completo riassetto planivolumetrico dell'ospedale Morelli di Reggio Calabria attraverso la realizzazione di una nuova piastra sanitaria ovest degli edifici esistenti, collegata ad essi attraverso il naturale prolungamento dei percorsi già

presenti. L'ampliamento, quindi, si presenta come un edificio compatto, in continuità con l'esistente. Il progetto prevede la creazione di una Hall a doppia altezza, la realizzazione di 4 nuovi corpi di fabbrica posti sopra la piastra sanitaria che ospiteranno le nuove degenze, la riorganizzazione per fasi dei reparti esistenti e di nuovo impianto per dare vita ad un organismo unitario, strutturato secondo il principio dell'intensità di cura. Complessivamente l'intervento, realizzato interamente con tecnologia Bim, interesserà una superficie complessiva di 65.000,00 mq per complessivi 610».

Immerso nel verde, in una zona accessibile della zona Sud della cit-



**Funzionale** L'enorme ala destinata ad ospitare il Pronto Soccorso

tà, il nuovo ospedale rappresenterà, quando sarà effettivamente realizzato, una vera rivoluzione in tema di infrastrutture sanitarie in Calabria (dove già si scontano enormi ritardi con le procedure per la costruzione dei tre nuovi nosocomi) ma in generale in tutto il Mezzogiorno. Una procedura che consentirà alla città di avere un polo sanitario innovativo e puntare sempre più ad abbattere il triste e costoso fenomeno della migrazione sanitaria verso il Nord Italia. Si tratterebbe di un vero cambio di passo rispetto al passato. Ma purtroppo il sogno tarda a diventare realtà.

a.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Infrastrutture**

# Rincari di energia e materie prime: nel Pnrr già 3 miliardi di costi in più

Le stime sul totale delle infrastrutture. Ai cantieri aperti mancano 500 milioni  
Buia (Ance): «Risposte ora, per l'intero settore aggravati di costi totali a 10 miliardi»

Ammontano già a tre miliardi i costi aggiuntivi del Pnrr dovuti a rincari di energia e materie prime. Per le sole opere infrastrutturali della Missione 3 (che vale in tutto 25,4 miliardi) gli aumenti rispetto al Piano arrivano da maggiori costi (2,4 miliardi) che dovrà sostenere Rfi su 19 gare in programma per il 2022, altri 500 milioni riguardano maggiori costi di grandi opere già in corso. Aumenti

per 54 materiali su 56. Buia (Ance): «Risposte ora, per l'intero settore aggravati di costi per 10 miliardi». **Giorgio Santilli** — a pag. 3

## Opere Pnrr, già 3 miliardi di extracosti Ai cantieri aperti mancano 500 milioni

**I rincari delle infrastrutture.** In arrivo il decreto Mims: aumenti per 54 materiali su 56. Altri rialzi di sei, sette punti per i prezzari Rfi  
Il governo studia nuove misure, indicazioni nel Def. Buia: servono risposte subito, per l'intero settore gli aumenti valgono 10 miliardi

**Giorgio Santilli**

Prime certezze nella complicata (ma urgente) partita della revisione, più o meno profonda, del Pnrr. Per le sole opere infrastrutturali della Missione 3 (che in tutto vale 25,4 miliardi) gli aumenti dei costi maturati rispetto alle cifre indicate nel Piano ammontano già a 3 miliardi: 2,4 miliardi circa arrivano dai maggiori costi che dovrà sopportare Rete ferroviaria italiana sulle 19 gare in programma per il 2022 in seguito all'aumento dei prezzari di gennaio (con un aumento medio del 18% rispetto ai valori indicati nel Piano) mentre altri 500 milioni sono la stima per i maggiori costi relativi alle grandi opere già in corso.

Il primo numero arriva da un'elaborazione dell'Ance sui costi Rfi, che evidenzia come il totale del costo delle 19 opere passa da 13,218 milioni a 15,589 milioni; il secondo da una sti-

ma fatta dalle aziende appaltatrici impegnate nella realizzazione delle grandi opere già in corso (fra cui spiccano per livello di spesa le linee di Alta velocità del Terzo Valico, della Brescia-Padova e della Napoli-Bari). Se per far partire le nuove gare, Rfi potrebbe essere autorizzata a utilizzare altre risorse comprese nel contratto di programma già approvato, per evitare di chiudere i cantieri già aperti (con buona pace del Pnrr) servono urgentemente fondi integrativi e soprattutto l'approvazione di un meccanismo di revisione prezzi/compensazione/neutralizzazione dei nuovi costi capace di adeguare i prezzi delle opere in tempo reale (e con un meccanismo semplice allineato ai migliori standard europei e mondiali).

La cifra di 3 miliardi di extracosti già maturati nel Pnrr è destinata comunque ad aumentare rapidamente. Anzitutto perché sta arrivando, nero

su bianco, la certificazione governativa dei rincari. Il ministero delle Infrastrutture dovrebbe varare in settimana il decreto che accerta la rilevazione dei prezzi del secondo semestre 2021 rispetto alla media del 2020: le riunioni della commissione tecnica insediata al Mims ha evidenziato che 54 materiali su 56 hanno sfiorato la soglia dell'8% che fa scattare le compensazioni previste dalla legge e per molti materiali si toccano aumenti che si av-



Peso: 1-8%, 3-52%

vicinano alle tre cifre. La media aritmetica (non ponderata) del paniere degli aumenti dovrebbe viaggiare intorno al 36%. Dopo alcune durissime contestazioni per alcune rilevazioni "lunari" (soprattutto sui prezzi del bitume), sul risultato finale si registra ora una discreta convergenza fra Unioncamere, Provveditorati, Istat e rappresentanze delle imprese.

Il secondo fronte che dovrebbe registrare i più recenti aumenti dei prezzi dei materiali (per effetto della crisi energetica e della guerra in Ucraina) è un ulteriore aggiornamento dei prezzari di alcune grandi stazioni appaltanti, fra cui in prima linea, sul fronte Pnrr, c'è Rfi. La società conferma le indiscrezioni secondo cui, dopo l'aumento medio del 18% varato a gennaio, seguirebbe ora un ulteriore aggiustamento dei prezzi al rialzo dell'ordine dei 6-7 punti percentuali.

Ma c'è un ulteriore aspetto da considerare nella guerra dei prezzi dei lavori pubblici. Lo solleva l'Ance. «Non esistono - dice il presidente Gabriele Buia - soltanto le opere del Pnrr, ma tutto il settore è scosso dallo shock dei rincari».

Ai 3 miliardi di rincari sul fronte del Piano nazionale di ripresa e resilienza, andrebbero aggiunti quelli per le opere «non Pnrr»: per l'intero settore dei lavori pubblici si arriverebbe così a 10 miliardi di extracosti, dice l'Ance, 3 per i rincari del 2021 e 7 per quelli del 2022 (5,5 relativi a opere in corso e altri 1,2 per nuove opere). D'altra parte, i Sal (Stato avanzamento lavori) che si stima dovrebbero essere pagati nel 2022 ammontano a 33 miliardi: considerando un aumento medio del 20%, si arriverebbe appunto poco sotto i 7 miliardi stimati.

«Siamo al bivio - dice ancora Buia - perché ora davvero non è più possibile aspettare. Il governo sta valutando le misure di cui molte volte abbiamo parlato, per decidere se varare un meccanismo di revisione prezzi che adegui rapidamente i costi degli investimenti. Tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima faremo le nostre valutazioni perché, senza decisioni rapide, molti cantieri non potranno restare aperti». Buia si è incontrato anche con i ministri dell'Economia Franco e delle Infrastrutture Giovannini, nei giorni scorsi, per

spiegare la situazione. Lunedì a Palazzo Chigi lo stesso premier Draghi ha ricevuto i due ministri. Già nel Def di oggi potrebbero essere contenute indicazioni precise su cosa il Governo intenda fare, per poi varare un provvedimento urgente.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

### Rfi, l'impatto dei rincari

Le principali gare 2022. Valori in milioni di euro

TRATTA	VALORE 10/03/22	VALORE 10/12/21	DIFF.	VAR. %
<b>Variante Val Di Riga</b>	<b>125</b>	108	17	16
<b>Realizzazione nuova linea Ferrandina-Matera La Martella</b>	<b>256</b>	221	35	16
<b>Raddoppio Pescara-Roma Lotto 1 e 2</b>	<b>707</b>	610	97	16
<b>Quadruplicamento Milano Rogoredo-Pavia (1<sup>a</sup> fase tratta Mi Rog-Piev)</b>	<b>203</b>	175	28	16
<b>Prolungamento Metropolitana di Salerno</b>	<b>219</b>	189	30	16
<b>PRG di Rho + Quadruplicamento Rho-Parabiago</b>	<b>305</b>	263	42	16
<b>Potenziamento Lotto prioritario Potenza-Metaponto (Fase Battipaglia-Potenza-Metaponto-Taranto). Tratta Grassano-Metaponto</b>	<b>283</b>	415	-132	-32
<b>Nuovo collegamento PM228-Castelplanio con by-pass di Albacina. Lotto 2 Genga-Serra San Quirico</b>	<b>448</b>	386	62	16
<b>Nuovo Collegamento PA-CT -1<sup>a</sup> macrofase-Lotto 5 (Catanuova -Dittaino)</b>	<b>478</b>	412	66	16
<b>Nuovo Collegamento PA-CT -1<sup>a</sup> macrofase-Lotto 4b (Enna -Dittaino)</b>	<b>537</b>	474	63	13
<b>Nuovo Collegamento PA-CT -1<sup>a</sup> macrofase-Lotto 4a (Caltanissetta-Enna)</b>	<b>1.119</b>	964	155	14
<b>Nuovo Collegamento PA-CT -1<sup>a</sup> macrofase-Lotto 3 (Lercara -Caltanissetta)</b>	<b>1.445</b>	1.246	199	16
<b>Interramento tratta Acquicella-Bicocca per eliminazione interferenza con pista aeroporto (Nodo di Catania)</b>	<b>332</b>	286	46	16
<b>Fase 1 tratta Piadena-Mantova</b>	<b>420</b>	362	58	16
<b>Collegamento ferroviario con Aeroporto Marco Polo di Venezia</b>	<b>385</b>	360	25	7
<b>Circonvallazione Trento (Lotto 3a)</b>	<b>827</b>	713	114	16
<b>AV AC Salerno-Reggio Calabria - Battipaglia-Romagnano</b>	<b>1.849</b>	1.488	362	24
<b>AV AC Salerno-Reggio Calabria - Romagnano-Praja</b>	<b>4.418</b>	3.554	864	24
<b>AV AC Salerno-Reggio Calabria - Raddoppio galleria Santomarco</b>	<b>1.233</b>	992	241	24
<b>TOTALE</b>	<b>15.589</b>	<b>13.218</b>	<b>2.371</b>	<b>18</b>
<b>di cui opere PNRR</b>	<b>9.938</b>	8.672	1.266	15
<b>di cui opere non PNRR</b>	<b>5.651</b>	4.546	1.105	24

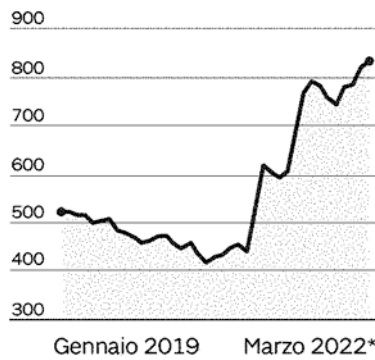
Fonte: elaborazioni Ance su dati Rfi



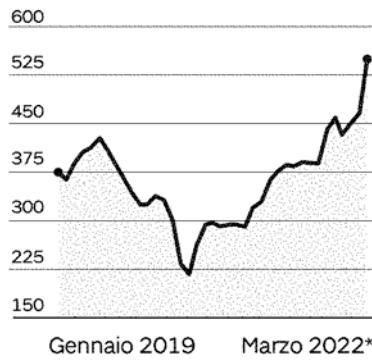
Peso:1-8%,3-52%

### I rincari di materie prime ed energia

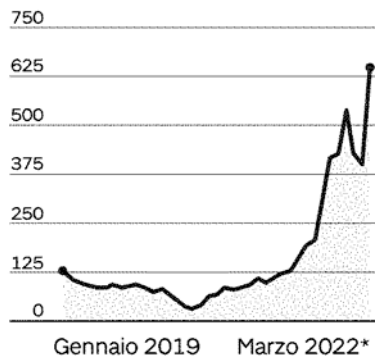
**Acciaio**  
€/ton



**Bitume**  
€/ton



**Energia elettrica**  
2015=100



**Gasolio**  
2015=100



(\*) i dati di marzo si riferiscono alle prime 3 settimane del mese; Fonte: Elaborazione **Ance**



Peso:1-8%,3-52%

## EDILIZIA IN FIBRILLAZIONE

Sullo sfondo le elezioni per la presidenza dell'Ance previste a fine maggio. Due i fronti: chi vuole discontinuità e chi è più governista

# C'è posta per Draghi dai costruttori

*In 500, senza passare dalle associazioni di settore, scrivono al premier: norme caotiche. Pnrr a rischio*

••• Le imprese edili scrivono a Mario Draghi. E lo fanno senza passare dalle associazioni di categoria. Oltre 500 costruttori, iscritti in alla casa edile, specializzati in opere stradali, civili e industriali che hanno preso carta e penna e si sono rivolti direttamente al presidente del Consiglio dopo la manifestazione organizzata lunedì a Roma.

Un documento fatto di proposte concrete ma anche denunce allarmanti. «Sono state introdotte in maniera parziale, tardiva, mai completa e in continua evoluzione modifiche normative del tutto insufficienti», recita il testo recapitato a Palazzo Chigi, che continua: «Negli ultimi mesi abbiamo registrato la proliferazione di un'incontrollabile messe di decreti legge che si sono sovrapposti creando una confusione di cui il Paese non avvertiva certo il bisogno». «Non c'è più tempo», c'è «il rischio di fallimento nell'attuazione del Pnrr», hanno messo nero su bianco le imprese, secondo le quali, a questo punto, esiste il concreto pericolo «di non poter programmare la realizzazione di migliaia di opere pubbliche e private. Siamo intorno a una media di aumento dei fattori della produzione di oltre il 35%». Tra le idee avanzate c'è la

proposta «di un aggiornamento straordinario dei prezzari in uso». Ma non solo. Le aziende edili chiedono di «consentire la risoluzione contrattuale per eccessiva onerosità soprav-

venuta, senza sanzioni e/o segnalazioni all'Anac per l'appaltatore» e «di garantire l'esonero da responsabilità per causa di forza maggiore, nel caso di ritardi o inadempimenti dovuti agli incrementi in atto e alle difficoltà di reperimento dei materiali».

La lettera indirizzata a Draghi è stata anche inviata ai ministri Giovannini, Orlando, Giorgetti, Cingolani e Gelmini da parte della deputata azzurra Erica Mazzetti, relatrice alla Camera, insieme alla dem Chiara Braga, della legge delega da cui nascerà il nuovo codice degli appalti. «Vi invito, viste le difficili contingenze, ad aprire immediatamente un tavolo di crisi d'impresa allargandolo a tutti gli attori della filiera edile», ha scritto la parlamentare ai ministri.

In calce alla lettera ci sono le firme di circa 500 costruttori italiani, in alcuni casi con

ruoli di rappresentanza anche in Ance, ma che hanno deciso di muoversi da soli. Storici imprenditori, intervenuti anche alla manifestazione romana di lunedì, specializzati nelle opere pubbliche, come Paolo Riva a Milano, Gian Carlo Civelli a Varese, Francesca De Sanctis a Roma, Luciano Menconi a Siena, Piero Iacuzzo a Palermo, Salvo Ferlito a Catania e Angelo Contessa a Brindisi,

oltre al presidente dell'associazione confindustriale Assital, Angelo Carlini. La missiva si inserisce in un quadro dinamico per i costruttori italiani, chiamati a eleggere in queste settimane il nuovo presidente dell'Ance, come anticipato da Il Tempo nelle scorse settimane. A confrontarsi ci sono l'attuale vicepresidente con delega alle opere pubbliche Edoardo Bianchi, sostenitore di una linea di discontinuità rispetto all'attuale guida di Gabriele Buia, e l'ex presidente degli imprenditori edili di Napoli Federica Brancaccio, che invece si porrebbe maggiormente in continuità con le posizioni



Peso:47%

più conciliative assunte negli ultimi anni dall'associazione. In queste ore si è conclusa la consultazione della base da parte dei cosiddetti saggi nominati con l'obiettivo di sondare gli umori e le preferenze delle imprese a livello territoriale. L'assemblea che eleggerà il nuovo presidente e i suoi vice dovrebbe svolgersi, dicono i ben informati, entro fine

maggio. E intanto, sullo sfondo, si vocifera di un possibile trasloco dell'associazione dalla storica sede di via Guattani, nel quartiere nomentano a Roma, verso l'area della Tiburtina, in cui secondo i rumors potrebbe convergere pure una parte di Confindustria. **FIL. CAL.**

*Trasloco  
Le indiscrezioni parlano  
di un possibile trasloco  
della sede dell'Associazione  
da via Guattani alla Tiburtina*

*La missiva  
È stata recapitata anche ai  
ministri Giovannini, Orlando  
Giorgetti, Cingolani e Gelmini  
da parte dell'azzurra Mazzetti*



**Costruzioni** Settore attraversato da forti proteste contro caro prezzi e norme complesse



Peso:47%

# L'Aquila 13 anni dopo, la città sospesa torna in piazza

*La ricostruzione procede. Dopo il lockdown la fiaccolata per non dimenticare le 309 vittime*

SERENA GIANNICO  
L'Aquila

■ I numeri riferiscono di una ricostruzione che va. Tredici anni dopo il devastante terremoto del 6 aprile 2009, L'Aquila è a due facce: da un lato si pavoneggia dei suoi palazzi rifatti, taluni agghindati da splendidi decori artistici; dall'altro mostra tanti edifici ancora avviluppati e corazzati da tubi, transenne e impalcature. Con macerie che da qualche parte fanno ancora l'occhiolino. Con famiglie che ancora stanno nelle casette, cosiddetti moduli abitativi provvisori, o in file di palazzine anonime, piccoli nuclei sorti nell'immediata periferia. Con l'allarme lanciato appena qualche giorno fa dall'Ance provinciale (Associazione nazionale costruttori edili) riguardo a disdette dei contratti nei cantieri, dovute al rincaro indiscriminato dei materiali e all'impennata selvaggia dei costi dell'energia "causati dalla pandemia prima, dalla guerra in corso poi, e da spregiudicate speculazioni e truffe".

«È VERO - afferma Salvatore Provenzano, titolare dell'Ufficio speciale per la ricostruzione (Usra) dell'Aquila - che è passato

tanto tempo. Ma va considerato che si tratta di un capoluogo di regione e siamo, in Italia, uno degli esempi più virtuosi. Per la ricostruzione del Friuli ci sono voluti 15 anni e i centri colpiti dal sisma erano molto più piccoli. Le cifre: 2 miliardi 373 milioni di euro il costo complessivo delle opere pubbliche da rimettere in piedi; 2 miliardi 225 milioni i lavori finanziati; 1 miliardo 527 milioni, ossia il 64 per cento del totale, sono stati già erogati. Per quanto concerne la ricostruzione privata l'importo necessario era di 8 miliardi e 364 milioni; le somme finora concesse superano i 6 miliardi 142 milioni; le pratiche presentate sono 29.837 e quelle evase 28.998. «Quindi - fa presente Provenzano - ne abbiamo istruite il 97 per cento». «L'auspicio - dice il sindaco dell'Aquila, Pierluigi Biondi - è di proseguire sulla strada della rinascita che la città e il cratere hanno imboccato a pieno. E nei giorni della memoria, questo racconto, di speranza, deve essere un auspicio sia per l'intero Paese che a livello internazionale».

**IERI SERA LE FIACCOLE** sono tornate a riempire le strade del centro. «A causa del Covid - spiega Biondi - per due anni, quelli pas-

sati, siamo stati costretti a celebrare questo momento, intimo ma anche comunitario, in ricordo delle 309 vittime, chiusi dentro casa e solo simbolicamente. La fiaccolata è dolore e raccoglimento. Un pensiero commosso è andato anche alle famiglie del Centro Italia colpite dal sisma; a quelle che hanno pianto le vittime della pandemia e di altri disastri; a quanti perdono la vita nei conflitti che ci sono nel mondo: ora quello che ci colpisce è al confine orientale dell'Europa e, per ciò, il braciere nel Parco della Memoria, a conclusione del corteo, è stato acceso da atleti della Nazionale di ciclismo Ucraina. Ragazzi che ospitiamo negli alloggi del Progetto Case, realizzate, nell'emergenza, dopo la distruzione, nemesi tra accoglienza ricevuta e accoglienza restituita».

**«IL DOLORE È ANCORA UN FIUME** in piena - fa presente Maria Grazia Piccinini, avvocato di Lanciano (Ch), mamma di Ilaria Rambaldi, studentessa 25enne di Ingegneria Edile-Architettura morta, insieme al fidanzato Paolo Verzilli, sepolta sotto le macerie - che cambia colore con le stagioni, con il vento, con il sole, con la notte ma rimane là, vivo e impe-

tuoso e travolge tutto quanto gli si oppone davanti. Nonostante il tempo trascorso, mi sono accorta, riflettendo, che nessuno ha pagato per quanto accaduto. Civilmente ho tentato due cause, che nonostante il trascorrere del tempo, non sono ancora concluse. Penalmente si è chiuso quello che per me è stata una farsa, il processo alla Commissione Grandi Rischi, con la condanna di un solo imputato, al minimo con i doppi benefici di legge, non menzione e sospensione. Non ho potuto fare altro, dopo la sentenza, che ricorrere alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo per ottenere la condanna dello Stato italiano per la condotta dei suoi funzionari, ma sostanzialmente per la condotta dello Stato stesso che non protegge in alcun modo i suoi cittadini, ma li vessa e li umilia. Finora non c'è stata risposta. Se provi a telefonare a Strasburgo ti dicono che il fascicolo ce l'aveva un giudice che poi si è dimesso, poi è andato a un altro che poi adesso ce l'ha un terzo».



La fiaccolata di ieri sera l'Aquila Foto Filippo Tronca



Peso:49%



INGENIO-WEB.it | inCONCRETO.net | PAVIMENTI-WEB.it

INGENIO YOUTUBE | FACEBOOK | TWITTER

TUTTO SU ECOBONUS TUTTO SU SISMABONUS TUTTO SU BONUSFACCIAE DAL GRUPPO 24 ORE NORMATIVA EDILIZIA URBANISTICA TUTTI GLI SPECIALI

ISSN 2307-8928

ingenio  
Informazione  
tecnica e progettualePENETRON  
TOTAL CORROSION PROTECTION  
"il calcestruzzo impermeabile"[home](#) / [areetematiche](#) / [normativa](#)

## Caro prezzi materiali da costruzione: il modello ANCE per chiedere la revisione del contratto

Redazione INGENIO - 05/04/2022 590

L'ANCE ha pubblicato un documento che include l'ipotesi di risoluzione del contratto per eccessiva onerosità sopravvenuta.

Il caro prezzi materiali continua a tenere banco e, nonostante i Fondi per le compensazioni dei prezzi contenuti sia nel DL Sostegni-Ter che nel DL Energia (dove però saltò, all'ultimo secondo, il meccanismo di salvaguardia con possibilità di sospendere/annullare l'appalto in caso di costi insostenibili), da più parti si continua a protestare contro una situazione ormai insopportabile per le imprese di costruzioni.

### Decreto energia e caro materiali: 320 milioni per le compensazioni, niente proroga per aumenti

Il decreto-legge n.21 del 21 marzo 2022 ha introdotto misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina. All'ultimo momento (era presenta nella bozza entrata in CdM) è saltata la novità che consentiva di prorogare/sospendere le scadenze degli appalti in caso di aumenti dei prezzi delle materie prime.

[Leggi tutto!](#)

E così l'ANCE ha redatto un secondo modello di istanza per le stesse imprese: il documento serve per richiedere alle stazioni appaltanti una forma di tutela in conseguenza dello straordinario e "insostenibile" aumento dei prezzi dei materiali anche in conseguenza dell'attuale crisi ucraina.

La norma alla base del nuovo format di istanza è l'**art.1256 del Codice Civile (Impossibilità definitiva e impossibilità temporanea)**, il quale stabilisce che "l'obbligazione si estingue quando, per una causa non imputabile al debitore, la prestazione

Rete **BIDIREZIONALE**  
pratica, veloce, economica

UNIFER

## Il Magazine

[Sfoggia la rivista online](#)

**Soluzioni Antisismiche Edilmatic**  
per la prefabbricazione

Connessione  
Tegolo-Trave  
EDIL T.T.

**EDILMATIC**

*diventa impossibile. Se l'impossibilità è solo temporanea, il debitore, finché essa perdura, non è responsabile del ritardo nell'adempimento. Tuttavia l'obbligazione si estingue se l'impossibilità perdura fino a quando, in relazione al titolo dell'obbligazione o alla natura dell'oggetto, il debitore non può più essere ritenuto obbligato a eseguire la prestazione ovvero il creditore non ha più interesse a conseguirla".*



## Le diverse richieste dell'istanza

Di fatto, con l'istanza in oggetto l'impresa può chiedere alla stazione appaltante una qualche forma di revisione del contratto, tra le quali:

- la proroga dello stesso;
- la sospensione dei lavori;
- una variante per riconoscere l'aumento dei prezzi;
- un equo compenso per gli interventi da eseguire.

Tra le motivazioni alla base dell'istanza, si ricordano gli incrementi record che hanno interessato "acciaio, cemento, prodotti petroliferi, rame, materiali plastici e loro derivati".

**IL MODELLO DI ISTANZA ANCE' SCARICABILE IN FORMATO PDF PREVIA REGISTRAZIONE AL PORTALE**

Registrati o effettua il login per scaricare il pdf(\*)

(\*) Se dopo aver effettuato il login non vedete ancora il link al documento, provate ad aggiornare la pagina.

## Leggi anche

- » Caro materiali: l'ANAC chiede revisione dei prezzi e meccanismo di compensazione a Governo e Parlamento
- » Edilizia: caro materiali e compensazioni, uscito il decreto in Gazzetta. Le prime valutazioni della filiera
- » Assobeton lancia l'allarme: Il caro materiali rischia di bloccare il settore prefabbricati
- » Decreto energia e caro materiali: 320 milioni per le compensazioni, niente proroga per aumenti

TAGS **Legislazione Lavori Pubblici**



## News

Vedi tutte

Nuova visura catastale, guida aggiornata Agenzia delle Entrate: cos'è, come si richiede, costi, nuovo modello

Nel dl Sostegni-Ter, controlli anti-frode agli organismi accreditati. Capaccioli: "Ricevute le nostre proposte"

Caro prezzi materiali da costruzione: il modello ANCE per chiedere la revisione del contratto

Tar Abruzzo in tackle: non può esistere sanatoria urbanistica senza doppia conformità sismica

PNRR: 330 mln di euro per piantare 6.5 milioni di alberi entro il 2024 nelle città italiane

Proroga Ecobonus, Ristrutturazioni, Facciate al 60%, Bonus Verde: chiarimenti del Fisco sulla Manovra 2022

Bonus acqua potabile, troppe richieste: sconto per i privati di 'soli' 300 euro, le imprese arrivano a 1.500

Superbonus 110% per lavori di efficientamento energetico: i dati ENEA aggiornati al 31 marzo 2022

Riforestazione delle città, verde urbano ed extraurbano: 330 milioni di euro dal PNRR! I progetti

# Caro-materiali, 500 imprese scrivono a Draghi: revisione prezzi automatica o addio opere Pnrr

di Mauro Salerno

05 Aprile 2022

Le proposte: aggiornamento immediato ei prezzari e una vera clausola di allineamento dei prezzi ai valori di mercato



Continuano gli allarmi e le proteste delle imprese per l'ondata di rincari abbattutasi sui cantieri pubblici e privati. Ieri è stata la volta di 500 aziende di costruzione, provenienti da tutta Italia, che si sono autoconvocate a Roma sotto la sigla «I Costruttori», per chiedere al governo interventi urgenti.

In una [lettera indirizzata al presidente del Consiglio, Mario Draghi](#), i costruttori denunciano una media di aumento dei fattori della produzione che va oltre il 35%, giudicando inadeguate le misure poste in essere finora. Provvedimenti, spiegano nel documento, non idonei a far fronte ai rincari e capaci di coprire solo una minima parte degli extracosti. Nel



Peso:62%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

489-001-001

testo rivolto a Palazzo Chigi vengono giudicate insufficienti anche le modifiche normative introdotte, «visto che - si legge - continuano a lasciare le responsabilità in capo alle stazioni appaltanti e ai Rup».

Le imprese hanno denunciato ancora una volta che gli investimenti del Pnrr in corso di programmazione rischiano di non andare a buon fine, con migliaia di opere pubbliche e private destinate a rimanere sulla carta. Costo e reperibilità delle materie prime e delle lavorazioni, totalmente fuori controllo, delineano un quadro nel quale i contratti in corso di esecuzione rischiano di non essere portati a termine, mentre per i nuovi appalti il pericolo concreto è che i cantieri non aprano neppure i battenti.

Da qui una serie di proposte. Per i lavori in corso di esecuzione i costruttori chiedono un "aggiornamento straordinario dei prezzi in uso; l'imposizione di un aggiornamento dei progetti prima dell'affidamento degli applicativi; consentire la risoluzione contrattuale per eccessiva onerosità sopravvenuta, senza sanzioni e/o segnalazioni all'Anac per l'appaltatore;



Peso:62%

# Bitume (+65%) e gas alle stelle: lavori stradali a rischio paralisi

**La filiera dell'asfalto**  
Lettera delle imprese al governo: misure urgenti per evitare il default

**Marco Morino**

L'aumento smisurato dei costi delle materie prime e dell'energia sta creando una situazione di profonda difficoltà alle imprese che si occupano, a vario titolo, di strade e impermeabilizzazioni, in particolare produttori di bitume e conglomerati bituminosi (asfalto), costruttori di macchinari, produttori di membrane bituminose. Molte di queste imprese sarebbero a un passo dal fallimento. Lo denuncia il Siteb (Strade italiane e bitumi), l'associazione di categoria alla quale aderiscono oltre 250 aziende. Secondo il Siteb, «i produttori di conglomerati bituminosi sono estranei a qualsivoglia compensazione per il caro materiali e il caro energia, essendo totalmente abbandonati a sé stessi».

Per richiamare l'attenzione sul momento drammatico che sta vivendo il comparto, Siteb ha inviato una lettera-appello, che Il Sole 24 Ore ha potuto leggere, al ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini e a 80 principali stazioni appaltanti di lavori stradali: Anas, concessionarie autostradali, grandi Comuni italiani, aeroporti e autorità portuali.

Va precisato che nel 2021 il settore si era appena risvegliato dopo

anni di crisi e di costante assenza di investimenti in manutenzione stradale. Non a caso si è parlato a lungo di allarme buche per le strade italiane. Lo scorso anno la produzione di bitume in Italia si è attestata intorno a 35 milioni di tonnellate, con un +10% rispetto al 2020. Una crescita robusta rispetto al 2016, quando le attività di costruzione e manutenzione di strade avevano toccato il fondo, con sole 22,3 milioni di tonnellate di asfalto. Si stima che gli addetti direttamente coinvolti nelle attività di manutenzione stradale siano 35mila (50mila con l'indotto).

Ora però il rialzo esponenziale dei prezzi dell'energia (gas, elettricità) e delle materie prime compromette la ripresa dell'anno 2022, perché il contesto economico è mutato drammaticamente rispetto al periodo in cui le aziende della filiera presentarono le proprie offerte di gara. Da ciò sono derivati oneri pesantemente superiori rispetto a quelli previsti inizialmente. Esempio: il costo del gas metano ha un'incidenza economica nella produzione del conglomerato bituminoso, che è passata in pochi mesi da 2-3 euro a tonnellata agli attuali 12-13 euro. E il bitume,

prodotto essenziale per la costruzione e manutenzione delle strade e per le opere di impermeabilizzazione, è aumentato del 65% rispetto a marzo 2021. Tutto ciò, si legge nella lettera, porterà a rischio fallimento numerose imprese, mettendo altresì in grave pericolo la puntuale e tempestiva esecuzione delle opere previste dal Pnrr.

La lettera del Siteb si chiude con una serie di proposte salva imprese, tra cui un contributo per l'emergenza energetica e la revisione delle soglie applicate al meccanismo di compensazione per il caro materiali, valido anche per i lavori stipulati in passato e non ancora eseguiti o in esecuzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il costo del metano nella produzione di conglomerato bituminoso si è quintuplicato**



Peso: 14%

# Gare, possibile scorrere la graduatoria anche fuori dai casi previsti dal codice appalti

*di Roberto Mangani*

05 Aprile 2022

**Tar Sardegna: l'interesse pubblico prevale sul rispetto esclusivamente formale della norma**



Lo scorrimento della graduatoria ai fini dell'individuazione del nuovo aggiudicatario in luogo dell'originario è un'opzione percorribile anche al di fuori dei casi indicati dall'articolo 110 del Dlgs. 50/2016. In particolare, nell'ipotesi in cui l'aggiudicatario originario si svincoli dai suoi impegni e comunichi alla stazione appaltante la sua volontà di non procedere alla stipula del contratto per sopravvenute difficoltà operative, la stessa stazione appaltante – nell'ambito della sua discrezionalità – può scegliere di ricorrere allo scorrimento della graduatoria ai fini dell'aggiudicazione dell'appalto al secondo classificato, invece che indire una nuova procedura di gara.

È questo l'interessante principio affermato dal **Tar Sardegna**,



Peso:61%

Sez. I, 29 marzo 2022, n. 222, che accoglie un'interpretazione attenta agli obiettivi sostanziali che devono essere perseguiti dall'attività degli enti appaltanti.

### **Il caso**

Un'Azienda sanitaria della Sardegna aveva indetto una procedura aperta per l'affidamento del servizio di ricezione, lettura, trattamento dati, custodia e distruzione delle ricette farmaceutiche. Alla gara partecipavano tre concorrenti. A seguito dell'aggiudicazione, il concorrente selezionato avviava il servizio in via d'urgenza, cioè prima della stipula del contratto. Lo svolgimento del servizio evidenziava fin dalle fasi iniziali molteplici criticità, determinate dal difficile passaggio di consegne con il precedente operatore, da problemi organizzativi e logistici, dalla necessità di implementare il sistema informativo. Tali criticità venivano poi accentuate in misura esponenziale dall'emergenza Covid. Questa situazione induceva l'aggiudicatario a comunicare alla stazione appaltante la sua volontà di sciogliersi da ogni vincolo e di non procedere



Peso:61%



«Un tribunale modello Norimberga contro la Russia». Lo ha evocato nel suo intervento all'Onu il presidente ucraino Volodymyr Zelensky

# Stretta su carbone, porti e banche Primo via libera di Bruxelles

**Le proposte della Commissione Ue.** Scali europei vietati alle navi di Mosca, stop alle transazioni riguardanti quattro istituti chiave russi. Von der Leyen: stiamo lavorando a misure aggiuntive sul petrolio

## Beda Romano

Dal nostro inviato  
LUSSEMBURGO

La Commissione europea ha proposto ieri un nuovo pacchetto di sanzio-

ni contro il Cremlino, sulla scia di immagini sempre più cruenti della guerra russa in Ucraina. Per la prima volta, le misure proposte riguardano anche il delicatissimo settore energetico. Tra le altre cose, Bruxelles ha suggerito

di sospendere le importazioni di carbone russo e di bloccare l'accesso delle navi russe ai porti comunitari. Il benessere alle misure dovrà avvenire all'unanimità dei paesi membri.

«Le atrocità che si stanno com-



Peso: 1-16%, 6-29%



piendo in Ucraina non possono rimanere senza risposta», ha detto ieri la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen in un punto stampa a Strasburgo dove è in sessione plenaria il Parlamento europeo. «Proponiamo quindi ai paesi membri di imporre nuove sanzioni contro la Russia. Le misure avranno uno scopo più ampio e saranno più incisive in modo da colpire ancora di più l'economia russa». Si tratta del quinto pacchetto di misure in un mese e mezzo.

Come emerso fin da lunedì, l'esecutivo comunitario ha proposto di colpire le importazioni di carbone russo, per un valore di circa 4 miliardi di euro all'anno (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Le importazioni europee dalla Russia saranno colpite anche nei settori del cemento, del legno, dei liquori e dei frutti di mare (l'impatto in questo caso è valutato dalla Commissione europea a 5,5 miliardi di euro). Specifiche misure saranno prese per evitare che le sanzioni contro la Russia vengano aggirate via Bielorussia.

Sul fronte dell'export, ai Ventisette viene proposto di adottare un embargo ai danni della Russia nel campo dei computer quantici, dei semiconduttori e altro di materiale sensibile (in tutto per 10 miliardi di euro). Nel contempo, Bruxelles suggerisce di introdurre un divieto alle transazioni fi-

nanziarie europee con quattro banche russe, tra le quali Vtb. Insieme queste quattro banche, spiega la Commissione, rappresentano il 23% del mercato bancario russo. Sette istituti di credito russi sono già stati esclusi dalla rete Swift.

Inoltre, Bruxelles propone di bloccare l'accesso delle navi russe ai porti europei. Saranno esentate quelle che trasportano prodotti agricoli, alimentari ed energetici così come aiuti umanitari. Infine, è da segnalare che la Commissione vuole impedire la partecipazione delle aziende russe agli appalti pubblici in Europa. Come detto, il nuovo pacchetto di sanzioni dovrà essere approvato dai Ventisette (un primo negoziato a livello diplomatico è previsto per oggi).

«Le sanzioni sono accettabili per i paesi membri ma temono di patirne le conseguenze», commenta un diplomatico. Lo sguardo ieri sera correva però alla scelta di Bruxelles di aprire una procedura contro l'Ungheria, usando per la prima volta il meccanismo che condiziona l'uso dei fondi europei al rispetto dello stato di diritto. Alcuni diplomatici si interrogavano sul rischio di ritorsioni da parte di Budapest, con un eventuale veto sul versante delle sanzioni (si veda l'articolo a pag 11).

Finora i Ventisette avevano salvaguardato il settore energetico. L'Eu-

ropa si è arresa all'idea di colpire il carbone perché ne importa quantità limitate. «Vi sono segnali che l'industria possa sostituire l'import di carbone russo in modo relativamente veloce», scriveva in marzo il centro-studi Bruegel. Intanto, la signora von der Leyen ha precisato che Bruxelles è già al lavoro per colpire anche il petrolio russo. Su questo fronte, Bruegel prevede che la Ue dovrà incoraggiare un calo dei consumi per ovviare alla sua mancanza.

Resta naturalmente il gas, tema controverso vista l'importanza cruciale in molti Paesi, tra cui l'Italia e la Germania. Ancora ieri in Lussemburgo durante una riunione dei ministri delle Finanze il rappresentante tedesco Christian Lindner ha escluso sanzioni contro il gas, almeno nel breve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Timori per un possibile veto dell'Ungheria come ritorsione dopo i vincoli legati allo stato di diritto per l'accesso ai fondi Ue



**Sanzioni.** La Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen (al centro) durante la riunione della Commissione al Parlamento Europeo a Strasburgo



Peso:1-16%,6-29%

**L'APPELLO**

# Pellecchia (Fit Cisl): non sprecare le risorse del Pnrr

**PAOLO PITTALUGA**

**S**pendere bene i soldi del Pnrr. È l'appello risuonato al XII Congresso della Fit-Cisl in corso a Sorrento. «Il contesto internazionale è dei più complicati – ha detto il segretario generale, Salvatore Pellecchia, nella relazione di apertura – noi siamo al fianco di chi è vittima di questa follia che va contrastata senza ambiguità». Pellecchia ha rimarcato la necessità «di stabilire una tregua, attivare seriamente le diplomazie e impegnare Russia e Ucraina a negoziare la pace».

Sulla pandemia, per il segretario «Italia ed Europa hanno posto le basi per una risposta più che adeguata a rimettere in piedi l'economia in generale e quindi anche per rilanciare i trasporti nel nostro Paese». Pellecchia ha ricordato che il Pnrr è sì «al centro di tutto» ma «se ne sbagliamo impostazione falliremo come sistema Paese ed avremo irrimediabilmente ipotecato il futuro». E il Pnrr sarà al centro della giornata odierna, che vedrà ospite il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini.

Gli investimenti in infrastrutture e nella manutenzione – ha detto il segretario della Fit Cisl – vanno accompagnati da riforme con «provvedimenti che incentivino la creazione di player nazionali nei settori in

cui mancano, come tpl, logistica e servizi ambientali». Soggetti necessari per «fare economie di scala e per capacità di investire e di competere con le aziende straniere che conquistano fette di mercato nel nostro Paese». Inoltre occorre «estendere ad altri settori l'articolo 203 del decreto Rilancio», del trasporto aereo, «che richiede alle aziende straniere di applicare norme e contratti italiani», consentendo «una competizione leale con le imprese italiane».

Pellecchia ha poi parlato di sicurezza e partecipazione: «Basta morti e incidenti sul lavoro» che sono «una vergogna nazionale» aggiungendo che «l'obiettivo zero vittime non è utopistico ma perseguibile» se tutti fanno la loro parte. Quanto alla partecipazione ha rimarcato che «è dimostrato che le aziende che vi investono sono più efficienti e produttive» citando, per i trasporti, gli esempi di Fs e di Enav ed anche il recente accordo con Aspi. Infine due questioni non più rimandabili: il contratto nazionale del trasporto pubblico locale, che interessa circa 100mila addetti, scaduto a fine 2017 («Questo stato di cose non è più sostenibile») e la necessità di maggiore sicurezza per i dipendenti vittime di aggressioni sempre più frequenti.



Peso:10%

## Il Nord in agguato Fondi del Recovery i rischi per il Sud se non vigila bene

Gianfranco Viesti  
a pag. 39

### Il Nord in agguato

# FONDI DEL RECOVERY, I RISCHI PER IL SUD SE NON VIGILA BENE

Gianfranco Viesti

**L**e drammatiche vicende ucraine non devono impedirci di continuare a riflettere sull'Italia.

Anzi, proprio i cambiamenti che saranno necessari in seguito agli sconvolgimenti delle ultime settimane suggeriscono di farlo con impegno ancora maggiore. Un tema emerge con grande rilevanza: come il Mezzogiorno può contribuire allo sviluppo economico e alla transizione energetica italiana e come e quanto il Pnrr è in grado di favorirlo. Le analisi che abbiamo non sono confortanti; un'iniziativa politica, in particolare della Presidenza del Consiglio, sembra necessaria.

Sulla base di una dettagliata relazione predisposta dal Dipartimento per le politiche di coesione (9 marzo), la Svimez esprime argomentate preoccupazioni sulla possibilità che si realizzino effettivamente tutti gli interventi previsti dal Pnrr nel Sud. Non è certo una sorpresa: poco meno di un anno fa su queste colonne fu illustrato come e perché questo sarebbe potuto accadere. Le cause sono principalmente tre: a) la mancanza di chiari indirizzi politici nel Pnrr, che non disegna alcuna missione per il Sud a vantaggio dell'economia nazionale, né tantomeno contiene criteri precisi e vincolanti per sanare il grave squilibrio nelle dotazioni di infrastrutture e nella disponibilità di servizi, per i cittadini e per le imprese, a danno del Sud; prevede in larga misura gare competitive (bandi) fra gli enti locali per accedere alle risorse; b) la circostanza, che emerge con assoluta chiarezza dalle 154 pagine della relazione, che ciascun Ministero sta adoperando i criteri e le modalità che ritiene più opportune per territorializzare gli interventi, rispettando o meno quella generale clausola di destinazione del 40% al Mezzogiorno prevista dalla normativa, senza alcun coordinamento della Presidenza del Consiglio; c) la grande debolezza degli enti locali del Sud, che rende più difficile sia predisporre progetti per i tantissimi bandi sia poi avanzare con le opere: recenti rapporti della Banca d'Italia ci ricordano ad esempio che il numero di dipendenti dei grandi comuni del Sud (per centomila abitanti) è sceso da 120 a 66 fra il 2008 e il 2019 (è 97 nel Centro-Nord) e che i tempi per la realizzazione di opere pubbliche al Sud sono ancora maggiori rispetto alla già elevata media nazionale.

In questo quadro bene fanno il Dipartimento a documentare e la Svimez a portare all'attenzione dell'opinione pubblica: la partita si gioca anche su tante specifiche decisioni (come quella, recente e immotivata, del Mur di non rispettare il vincolo del

40% nel bando per i progetti di ricerca di interesse nazionale) che occorre monitorare e per quanto possibile correggere. Ma la difesa formale dei paletti del 40% non porta lontano; e con tutta probabilità non sarà sufficiente per ottenerlo.

Sarebbe invece opportuno ribadire perché investire a Sud è così importante per l'interesse dell'intero paese, e spiegare che cosa si può concretamente fare per realizzare questi interventi. Una delle possibili, fondamentali, risposte (ma non certo la sola) è che il Sud è la chiave di volta per quella transizione energetica nazionale, resa ancor più indispensabile dalle vicende ucraine. E' al Sud che si potrà e si dovrà installare quella filiera economica delle energie rinnovabili, e delle apparecchiature e tecnologie per realizzarle, che ci potrà consentire non solo di ridurre le emissioni ma anche di avvicinarci ad una maggiore indipendenza e sicurezza negli approvvigionamenti. Questo dovrebbe raccontare, con convinzione, il governo agli italiani; e così dovrebbe motivare scelte precise, dentro e fuori il Pnrr, per raggiungere l'obiettivo. Non sono fantasie: lo dimostra il recentissimo annuncio dell'investimento di 600 milioni dell'Enel per la produzione fino a 3.000 megawatt di pannelli solari all'anno a Catania, che si aggiunge a quello della svedese Midsummer a Bari.

Non si tratta di cambiare il Pnrr ma di attuarlo con un preciso indirizzo politico. Così, si dovrebbero integralmente destinare al Mezzogiorno le risorse di alcune misure coerenti con questo obiettivo: il miliardo previsto per impianti per rinnovabili e batterie, i 750 milioni dei contratti di sviluppo e il miliardo degli accordi per l'innovazione, con precisa destinazione alla transizione energetica (specie considerando che solo una quota marginale dei ben 13,5 miliardi della misura Transizione 4.0 ricadrà nel Mezzogiorno); ma anche i 675 milioni per gli impianti energetici innovativi (che pare escludano del tutto il Sud), una quota largamente prevalente dei 2,2 miliardi per le comunità energetiche nei piccoli comuni, dei nuovi impianti per bio-metano,



Peso: 1-1%, 39-26%

dei parchi agricoli; delle attività di ricerca e delle prime realizzazioni nel campo nell'idrogeno. Fuori dal Piano pare indispensabile un intervento nazionale, con interventi di semplificazione per le comunità energetiche (che al Sud sono di fondamentale importanza), e di affiancamento e stimolo ma anche di utilizzo di poteri sostitutivi come recentemente fatto dal governo per l'autorizzazione di nuovi impianti: nel Sud c'è la grande maggioranza dei progetti in attesa dei permessi (in Italia per 95 gigawatt, negli ultimi anni ne sono stati realizzati solo per 0,8 gigawatt all'anno): per metà solo in Mo-

lise, Puglia e Basilicata.

Le burocrazie ministeriali dovrebbero con maggiore coerenza rispettare i vincoli di legge e gli Enti Locali del Sud fare in pieno la loro parte nella progettazione e realizzazione: su tutto questo sarà viva l'attenzione. Ma il successo del Pnrr al Sud - e quindi nell'intero paese - è nelle mani del governo, ed in particolare del presidente del Consiglio; non dipende tanto da piccoli accorgimenti tecnici, ma da poche, chiare, grandi scelte politiche.



Peso:1-1%,39-26%

INFRASTRUTTURE

**Il Pnrr serve soprattutto al Sud**

di Ercole Incalza

**R**iteniamo opportuno ricordare quali siano stati i riferimenti portanti del Pnrr.  
**a pagina VI**

**RICORDIAMO CELO: I MILIARDI PNRR L'EUROPA LI HA STANZIATI PER IL SUD**

*Ci apprestiamo a chiedere una rivisitazione non tanto delle scelte quanto delle fasi con cui intende realizzare tali scelte. In realtà temiamo che la richiesta sia quella di prorogare la scadenza al 31 dicembre 2029 e utilizzare con la massima urgenza le risorse solo verso gli interventi già in avanzata fase di realizzazione. Questa rischiosissima soluzione vedrebbe ancora una volta l'intero Mezzogiorno privo di investimenti almeno nel comparto delle opere pubbliche*

di ERCOLE INCALZA

**R**iteniamo opportuno ricordare, innanzitutto, quali siano stati i riferimenti portanti del Piano Nazionale di Ripresa e di Resilienza e come tali riferimenti siano stati voluti e ampiamente motivati dalla Unione Europea. In più occasioni sia il Commissario europeo agli affari economici sia il Direttore Generale della politica regionale della Unione Europea Marc Lemaitre hanno ribadito che il rilevante impegno finanziario riconosciuto al nostro Paese 191,5 miliardi di euro (di cui 68,9 a fondo perduto) trovava ampia motivazione nello stato di misurabile arretratezza del Mezzogiorno; una arretratezza chiaramente leggibile attraverso due oggettivi indicatori:

• **I Livelli Essenziali delle Prestazioni e dei servizi (LEP)** La Costituzione affida allo Stato, come competenza esclusiva, il compito di definire i LEP (Articolo 117 comma 2 lettera m della Costituzione). Al netto di quelli già impliciti nelle normative vigenti, sono ancora molti i settori in cui i LEP devono essere definiti, dai servizi sociali al trasporto locale. Ciò rappresenta una questione istituzionale di primaria importanza, perché significa che il dettato costituzionale resta inattuato su un punto dirimente. Oggi già disponiamo di dati che

denunciano in modo davvero tragico la distanza tra Regioni del Centro Nord e Regioni del Sud; in particolare la distanza relativa ai servizi socio educativi adeguati al Centro Nord è pari all'89%, nel Sud non supera il 30%. È inutile sottolinearlo ma i Livelli Essenziali delle Prestazioni e dei servizi devono essere garantiti in modo uniforme sull'intero territorio nazionale

• **Il reddito pro capite:** negli anni '70 il reddito pro capite nel Centro Nord era pari a 32.000 euro con punte in Lombardia superiori a 38.000 euro. Nel Mezzogiorno, sempre negli anni '70 il reddito pro capite era pari a 16.000 euro. Oggi il reddito pro capite nel Centro Nord si attesta sui 38.000 euro con punte in Lombardia superiori ai 42.000 euro; mentre nel Mezzogiorno si attesta su valori non superiori ai 18.000 euro. In oltre cinquanta anni non è cambiato nulla

Ebbene questi due indicatori hanno motivato il trasferimento al nostro Paese di una quota dei Fondi relativi al Next Generation EU pari a 750 miliardi di euro superiore al 27%.

Questa grande ed irripetibile occasione rischia di naufragare: ormai da quasi due anni (la decisione della Unione Europea è del giugno 2020) il nostro Paese dispone di

uno strumento programmatico di ampio respiro, dispone di un atto strategico voluto e condiviso dalla Unione Europea e, come detto prima, supportato anche da un cospicuo volano di risorse. Non possiamo d'altra parte dimenticare le date in cui l'ex Presidente del Consiglio Giuseppe Conte assicurò l'attuazione concreta del programma stesso

• Il 12 luglio del 2020 annunciò l'importo riconosciuto al nostro Paese e le varie aree di intervento

• Il 6 di agosto assicurò che il Recovery Plan sarebbe stato presentato insieme alla Nota di Adeguamento al Documento di Economia e Finanza cioè entro il 27 settembre 2020 in modo da poter disporre entro l'anno di una prima tranche del 10% del Recovery Fund (20 miliardi)

• Il 22 di agosto garantì la presentazione del Recovery Plan entro il



15 ottobre insieme alla presentazione del Disegno di Legge di Stabilità

•Poi il 2 settembre si impegnò a presentare entro il 31 dicembre il Recovery Plan

•Infine il 9 settembre, in una delle conferenze classiche e sistematiche confermò che questa presentazione sarebbe avvenuta nel mese di gennaio 2021 e le disponibilità finanziarie sarebbero arrivate solo nel secondo semestre del 2021

Fu tutto questo solo un impegno mediatico. Ricordiamo che in tutti questi passaggi era presente, sin da allora, l'elenco dei vari interventi possibili. La fase di questo atto programmatico non era solo la identificazione delle scelte, non era solo la copertura finanziaria ma, soprattutto, una chiara scadenza temporale: il programma doveva completarsi entro il 31 dicembre del 2026.

La Unione Europea dopo la stasi di attività che aveva caratterizzato il nostro Paese dal 2015 al 2020, (in proposito è utile ricordare che del Fondo Sviluppo e Coesione 2014 - 2020 pari a 54 miliardi di euro erano stati impegnati solo 24 miliardi e spesi appena 4 - 5 miliardi) ritenne doveroso fissare precise linee guida in cui precisò le riforme da attuare, le aree di intervento e la certezza che tali azioni, tali scelte si sarebbero concluse entro e non oltre il 2026.

Ora, dopo quasi due anni, siamo costretti a sostenere un confronto non facile con la Unione Europea. Finora abbiamo avviato le riforme, abbiamo istituito tante governance mirate tutte alla attuazione organica del PNRR, abbiamo trasmesso alle varie Amministrazioni l'elenco delle opere, l'elenco delle iniziative da attivare, abbiamo cercato di garantire l'assegnazione di risorse al Sud per una quota superiore al 40%, ma, indipendentemente dalla pandemia, indipendentemente dall'aumento dei prezzi delle materie prime, indipendentemente dalla guerra in Ucraina, ad oggi non siamo stati in grado di aprire un cantiere delle opere infrastrutturali indicate nel PNRR; eppure nel comparto delle infrastrutture erano presenti opere già definite e condivise sin dal 2001 con la Legge 443/ (Legge Obiettivo).

Ora la Unione Europea anticiperà il previsto "tagliando" che si sarebbe dovuto effettuare sull'avanzamento del PNRR nel primo trimestre del 2023 e in tale occasione ci chiederà i motivi di questa "incapacità nell'attivazione della spesa". Ce lo chiederà sia per il PNRR, sia per il Fondo Sviluppo e Coesione

2014 - 2020, sia per il Fondo Sviluppo e Coesione 2021 - 2027, sia per il Fondo React - EU, abbiamo ritenuto utile riportare il quadro delle risorse con la quota per il Sud nella tabella a piede pagina.

Di fronte a questo sconcertante confronto il nostro Paese si appresta a chiedere una rivisitazione non tanto delle scelte quanto delle fasi con cui intende realizzare tali scelte. In realtà temiamo che la richiesta sia quella di prorogare la scadenza al 31 dicembre 2029 e utilizzare con la massima urgenza le risorse solo verso gli interventi già in avanzata fase di realizzazione.

Questa rischiosissima soluzione vedrebbe ancora una volta l'intero Mezzogiorno privo di investimenti almeno nel comparto delle opere pubbliche; infatti le uniche opere cantierabili nel 2023 sono un lotto dell'asse ferroviario ad alta velocità Napoli - Bari ed un lotto dell'asse ferroviario ad alta velocità Palermo - Catania; cioè al Mezzogiorno rimarrebbero sicuramente assegnate le risorse programmatiche definite nel PNRR ma la concreta apertura dei cantieri avverrebbe dopo il 2025 o, addirittura dopo il 2026; d'altra parte la Unione Europea chiederà all'attuale Governo come mai i 30 miliardi del Fondo di Sviluppo e Coesione 2014 - 2020 non sono ancora impegnati e come mai dei 24 miliardi impegnati sono stati spesi solo, come detto prima, 4 - 5 miliardi e tutto questo dopo un anno di attività di questo e non di altri Governi e come mai del Fondo di Sviluppo e Coesione 2021 - 2027 il Governo abbia deciso di dare avvio ad una anticipazione di 6,3 miliardi seguendo una logica completamente priva di organicità.

Insomma per quasi due anni abbiamo riposto grande attenzione alle attività mediatiche, abbiamo posto attenzione al processo organizzativo, alla impostazione delle riforme e, sempre nel comparto delle infrastrutture, abbiamo sottovalutato la rilevanza del fattore "tempo"; a tale proposito riteniamo inconcepibile la tempistica per la riforma del Codice Appalti che riportiamo di seguito

1. Entro giugno 2022 l'entrata in vigore della Legge delega ora all'esame del Parlamento

2. Entro marzo 2023, l'entrata in vigore dei decreti legislativi attuativi

3. Entro giugno 2023, entrata in vigore di tutte le altre normative (primarie e subprimarie)

4. Entro dicembre 2023 il pieno funzionamento del sistema nazionale di e-procurement

Sembra davvero incredibile ma, purtroppo, questa cadenza ci porta

al 2024,

Questa grave emergenza il Mezzogiorno non la può affrontare e gestire come sommatoria di Regioni, come sommatoria di tessere di un mosaico inesistente, ma deve affrontarla e viverla con un sintonia ed una convinta carica istituzionale unitaria. Le scelte del PNRR, le scelte del Fondo di Sviluppo e Coesione, le scelte del React - EU non possono e non devono rimanere un impegno programmatico ma devono trovare concreta realizzazione subito e questa è una richiesta che può avere senso, che può avere incisività, che può ottenere un risultato solo se un determinato intervento in una determinata Regione del Mezzogiorno viene chiesto da tutte le Regioni del Mezzogiorno.

Siamo tutti convinti che la realizzazione delle dighe in Sardegna, la realizzazione del ponte sullo Stretto, la realizzazione dell'asse autostradale 106 Jonica, la realizzazione delle infrastrutture nel nodo di Taranto, la realizzazione delle opere di collegamento tra la portualità campana e gli impianti interportuali, la rivisitazione funzionale del corridoio adriatico, non sono esigenze delle singole realtà regionali ma sono tutte occasioni per la crescita dell'intero Mezzogiorno.

Tutto questo diventerà sicuramente oggetto di un difficile confronto tra Stato e Regioni del Mezzogiorno ed il rinvio nella presentazione del DEF dimostra chiaramente la preoccupazione dell'attuale Governo.

Riteniamo quindi indispensabile che il confronto dei prossimi mesi trovi un assetto delle Regioni del Sud pronto ad essere una voce sola, pronto ad essere attore e non spettatore praticamente di nessun atto concreto. Chiediamo in realtà che già ne DEF che il Governo dovrà varare a settembre di questo anno le Regioni del Mezzogiorno siano presenti con una proposta organica capace di superare questa stasi ormai vicina alla irreversibilità.

In fondo non una singola Regione ma tutte le Regioni del Mezzogiorno possono chiedere che sia avviato a realizzazione non il 40% delle opere programmate ma il 40%



delle opere cantierate". Solo la spesa dà certezza di crescita dell'occupazione, solo la spesa dà certezza dell'aumento del PIL, solo lo Stato di Avanzamento Lavori (SAL) rappresenta l'indicatore chiave che azzerava la leggerezza, la irresponsabilità e la ipocrisia che purtroppo ha caratterizzato finora il rapporto tra Stato e Mezzogiorno.

È solo scandaloso ma di quel vo-

lano di risorse prima riportato pari a oltre 182 miliardi di euro, tutto destinato programmaticamente al Sud nulla è diventato SAL.

In miliardi di €				
PNRR	Piano Nazionale Complementare al PNRR	Fondo Sviluppo e Coesione 2014 - 2020	Fondo Sviluppo e Coesione 2021 - 2027	Fondo React EU
191,5	30	30	73	14,4
Quota Mezzogiorno				
77,0	12	25,5	58,4	9,45
<b>Valore globale delle risorse assegnate al Mezzogiorno</b>				
<b>182,35</b>				



Ursula Von der Leyen e Mario Draghi



Peso: 1-2%, 6-80%, 7-14%

# Trasferimenti di immobili, notai contro le Sezioni unite

## Proprietà

L'accordo di divorzio non può essere titolo per l'iscrizione nei registri

**Angelo Busani**

Il verbale d'udienza che contiene l'accordo di divorzio a domanda congiunta o di separazione consensuale e che comporti il trasferimento del diritto di proprietà di un bene immobile, non è un titolo idoneo per la trascrizione nei Registri immobiliari, in quanto, per ottenere la pubblicità immobiliare, occorre che il trasferimento sia rivestito di forma notarile.

Lo afferma il Consiglio nazionale del notariato nello Studio 198-2021/C, pubblicato ieri, che si pone pertanto in dissenso verso la sentenza delle Sezioni unite 21761/2021 (si veda Il Sole 24 Ore del giorno successivo) nella quale, una volta stabilita la validità delle clausole dell'accordo di divorzio a domanda congiunta o di separazione consensuale, che riconoscano a uno o a entrambi i coniugi la proprietà esclusiva di beni mobili o immobili o ne operino il trasferimento a favore di uno di essi o dei figli (al fine di assicurarne il mantenimento), è stato deciso che l'ac-

cordo di divorzio o di separazione, in quanto inserito nel verbale d'udienza, redatto da un ausiliario del giudice, assume forma di atto pubblico e, ove implichi il trasferimento di diritti reali immobiliari, costituisce valido titolo per la trascrizione nei Registri immobiliari.

Il documento del notariato punta l'attenzione sul fatto che, nel nostro ordinamento, non solo vige il principio della competenza "generale" del notaio in ordine alla confezione di atti pubblici aventi contenuto negoziale (eccezionale la competenza degli altri pubblici ufficiali), ma anche il principio per il quale la pubblicità immobiliare, potendo essere effettuata solo a fronte della presentazione di un atto pubblico o di una scrittura privata autenticata, presuppone che l'autore dell'atto destinato alla pubblicità, sia un soggetto che svolga (e abbia la competenza per svolgere) un adeguato controllo di legalità, capacità e legittimazione delle parti contraenti. Si tratta - secondo il notariato - di caratteristiche che

non ricorrono per il verbale d'udienza del cancelliere, il quale, svolgendo un ruolo di ausiliario del giudice, redige il verbale d'udienza sotto la direzione del giudice stesso (e, anzi, sotto la sua "dettatura"). Insomma, un ruolo completamente diverso da quello del notaio, un professionista che, sotto sua personale responsabilità, con un dovere di rigorosa equidistanza, ha il compito di offrire la sua capacità consulenziale ai contraenti al fine di trovare la soluzione più adatta per raggiungere l'obiettivo voluto.

Questo ruolo del notaio si manifesta in particolare quando, ad esempio, si tratti di offrire aiuto ai contraenti in materia urbanistica e catastale, ambiti nei quali si spazia da aspetti consulenziali (per gestire situazioni che necessitano di regolarizzazione) ad aspetti meramente redazionali dell'atto traslativo: l'accertamento dell'anteriorità della costruzione al settembre 1967, l'analisi dei titoli edilizi rilasciati od ottenuti, lo studio delle istanze di sanatoria assentite

o ancora in itinere, l'approvvigionamento del certificato di destinazione urbanistica o delle planimetrie catastali rasterizzate. Tutte materie, insomma, con le quali un cancelliere non ha preparazione né dimestichezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%



# Piattaforma per le transazioni Illimity lancia Quimmo, l'hi-tech per l'immobiliare

Corrado Passera lancia Illimity Bank anche nell'intermediazione immobiliare facendo leva sull'innovazione digitale: è di ieri il lancio di Quimmo, una piattaforma che la banca ha già messo a disposizione dei clienti per l'acquisto di immobili alle aste giudiziarie e che ora viene estesa a ogni tipologia di compravendita immobiliare privata — il cui valore complessivo è di 120 miliardi di euro l'anno in Italia — «per coprire l'intera catena del valore», spiega il responsabile del progetto Renato Ciccarelli. È un altro passo nell'innovazione nei servizi finanziari cuore dell'offerta dell'istituto solo digitale messo in piedi dal banchiere ex ceo di Intesa Sanpaolo. Nei piani di Illimity, Quimmo «accreterà ulteriormente la componente tech del portafoglio di attività e contribuirà in maniera rilevante al raggiungimento degli obiettivi del piano strategico di 60 milioni di ricavi attesi entro il 2025», evidenzia la banca in una nota.

Per Illimity quello dell'intermediazione immobiliare non è un

settore nuovo: solo nel 2021, la piattaforma ha generato 26 milioni di visite ai portali, 900 mila utenti registrati e oltre 2.000 immobili transati coinvolgendo 200 professionisti sul territorio. Ora dal segmento giudiziale si espande a tutti i tipi di venditori: sviluppatori immobiliari, costruttori, fondi, banche, assicurazioni e famiglie. Nel 2022 l'obiettivo è avere volumi in «forte crescita» con 34 milioni di visite, 1,4 milioni di utenti registrati e più di 3000 immobili transati.

In sostanza — spiega Passera — in un'unica piattaforma di «prop-tech» verranno messe a disposizione di venditori e acquirenti tutte le informazioni e i passaggi oggi parcellizzati tra i vari soggetti e i diversi strumenti che intervengono in una compravendita immobiliare, dai portali agli agenti immobiliari, dai notai convenzionati ai tecnici. «Abbiamo accumulato esperienza, abbiamo investito in tecno-

logie innovative, abbiamo costruito sul campo una rete di professionisti. Il nostro è un modello che si arricchirà nel tempo». È d'accordo con lui Manfredi Catella, fondatore e ceo di Coima sgr: «È

in corso un'evoluzione del comportamento delle persone e a prescindere dagli eventi attuali ci sono dei trend irreversibili» come per esempio la digitalizzazione, «nessun episodio potrà interrompere questo percorso». Anche Passera si dice «ottimista sui trend di crescita continui» del mercato immobiliare, nonostante l'economia oggi subisca l'impatto di pandemia e guerra in Ucraina.

**F. Mas.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**60**

Milioni di euro i ricavi attesi entro la fine del 2025 da Illimity nel piano strategico

## Fondatore

Corrado Passera, ceo di Illimity Bank



Peso:22%

**Cabina di regia sul Def, poi Cdm. Pressing dei partiti per altro deficit**

# Sostegni, arrivano solo 4 miliardi Scontro sulle tasse per affitti e Btp

Andrea Bassi

**N**el Def una dote di soli 4 miliardi per sostenere l'economia. E su Btp e affitti è scontro alla Camera: slitta la riforma fiscale.

A pag. 16

# Nel Def aiuti solo per 4 miliardi Fisco, è battaglia su Btp e affitti

► Oggi la cabina di regia e poi il Consiglio dei ministri ► Dal centrodestra un emendamento per inserire per approvare il documento. Pressing per altro deficit una clausola "anti-tasse". Slitta la riforma fiscale

**LE MISURE**

**ROMA** Quattro miliardi di euro. Cinque al massimo. La dote che il Def, il documento di economia e finanza, metterà a disposizione del governo per sostenere l'economia sarà decisamente ristretta rispetto alle aspettative. I numeri saranno illustrati dal presidente del Consiglio Mario Draghi e dal ministro dell'Economia, Daniele Franco, nella cabina di regia convocata prima del consiglio dei ministri che dovrà approvare il documento. Un vertice che non si prospetta semplice. Le pressioni dei partiti per alzare la dote sono tante. A chiedere un nuovo scostamento di bilancio non sono solo, come sempre, la Lega e il Movimento Cinque Stelle. Anche il Partito democratico spinge perché venga fatto nuovo deficit per alzare l'asticella degli aiuti. Lo ha fatto per bocca del responsabile economico Antonio Misiani. «Lo scostamento non può essere un tabù», ha detto. Il ministro del lavoro, il Dem Andrea Orlando, ha sottolineato come di fronte all'inflazione galoppante il governo «non si può girare dall'altra parte». Draghi e Franco cercheranno in tutti i modi di tenere la barra dritta. Anche perché la frenata

dell'economia è evidente. Il deficit tendenziale indicato nel Def scenderà dal 4,7% previsto solo qualche mese fa, al 2,8%. Il deficit, previsto a settembre al 5,6%, potrebbe essere lasciato salire di un paio di decimali, a ridosso del 6%. L'andamento delle entrate fiscali migliori, e l'extra deficit, darebbero al governo uno spazio di manovra di 24-25 miliardi di euro. Ma una ventina di miliardi sono già stati impegnati attraverso il congelamento di una serie di fondi che, adesso, dovranno essere scongelati.

**IL PASSAGGIO**

Il fatto che Draghi abbia deciso di convocare una cabina di regia prima del consiglio dei ministri, comunque, potrebbe voler dire che qualche margine di trattativa con i partiti c'è ancora per far salire leggermente l'asticella. Il nuovo decreto anti-crisi sarà comunque varato solo dopo Pasqua. E si tratterà di un decreto "selettivo". I ristori saranno concessi solo ai settori indicati dalla Commissione europea nella sua comunicazione con la quale ha introdotto nuove deroghe agli aiuti di Stato a causa della guerra in Ucraina.

Gli aiuti, insomma, riguarderanno soprattutto l'industria siderurgica, le cartiere, la ceramica e gli altri comparti colpiti dal blocco di importazioni ed esportazioni a causa delle sanzioni o del caro energia. Ci saranno aiuti anche per le famiglie più in difficoltà, come ha confermato il sottosegretario all'Economia Maria Cecilia Guerra. E mentre il governo prova a mediare con i partiti sul Def, alla Camera la maggioranza continua a spaccarsi sulla riforma del Fisco. Il voto degli emendamenti che avrebbe dovuto iniziare ieri è slittato ad oggi. La discussione si è arenata sulla richiesta di tutto il centro-destra, di votare un emendamento per rendere obbligatorio per il governo il rispetto dei pareri espressi dal Parlamento sui



Peso: 1-4%, 16-36%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

decreti attuativi della riforma. Si tratta di quella che Sestino Giacomoni, capogruppo in Commissione di Forza Italia, ha definito una «clausola di salvaguardia» contro qualsiasi aumento delle tasse. «Il Parlamento», ha spiegato Giacomoni, «deve avere il potere di impedire che qualche manina dei tecnici introduca surrettiziamente aumenti del prelievo fiscale». La «clausola» servirebbe come una sorta di assicurazione anti-rincarì anche per la riforma del catasto, che il centro-destra considera il peccato originale della delega. Ma anche per impedire che possano esserci aumenti di tassazione sui titoli pubblici e sugli affitti nel passaggio al cosiddetto sistema duale.

**LA SEPARAZIONE**

Si tratta della separazione netta della tassazione sulle persone da quella sui redditi da capitale. Per le prime ci sarebbe l'Irpef a quattro aliquote appena entrato in vigore. Per i redditi da capitale l'intenzione è introdurre un'aliquota proporzionale unica che potrebbe essere il 23%. Ma a questa aliquota si arriverebbe gradualmente, attraverso un primo step che prevederebbe invece due aliquote, la prima che potrebbe essere inferiore al 15% e la seconda che potrebbe essere inizialmente indicata nel 26%. Ci sarebbero diversi nodi da risolvere. Il primo è la tassazione di Bot e Btp (e dei buoni postali), oggi al 12,5%. Poi c'è la cedolare secca sugli affitti, che oggi ha due aliquote: una al 10% per i canoni concordati e

una al 21%. Il rischio è un aumento de prelievo. Se così dovesse essere, ha fatto sapere la Lega, «l'accordo salta». Per evitare una nuova conta e una nuova crisi, il sottosegretario all'Economia Federico Freni starebbe lavorando a un'ipotesi di compromesso.

**Andrea Bassi**

**PER I SETTORI IN CRISI IN ARRIVO DOPO PASQUA UN NUOVO PROVVEDIMENTO MA I SOSTEGNI SARANNO SELETTIVI**



**Daniele Franco, ministro dell'Economia che oggi presenterà il Def**



Peso:1-4%,16-36%

# Caro-materiali: possibile impugnare subito i bandi con prezzari non aggiornati

di *Dario Immordino*

05 Aprile 2022

Per il Tar Campania prevedere un importo a base d'asta insufficiente alla copertura dei costi rappresenta una clausola «immediatamente escludente»



Le disposizioni della legge di gara che prevedono un importo a base d'asta insufficiente alla copertura dei costi di esecuzione dell'appalto devono essere immediatamente impugnate, perché costituiscono clausole immediatamente escludenti. Ciò perché la previsione di una remunerazione non proporzionata alla quantità e qualità delle prestazioni oggetto dell'appalto rende il rapporto contrattuale eccessivamente oneroso e obiettivamente non conveniente, e di conseguenza ostacola in materia decisiva la partecipazione alla gara, poiché rende di fatto impossibile formulare un'offerta congrua o comunque economicamente sostenibile. Sulla base di tali



Peso:62%

considerazioni il [Tar Campania con la sentenza 2117/2022](#), ha statuito che la stima dei costi della manodopera effettuata dalla stazione appaltante insufficienti a consentire la formulazione di un'offerta economicamente sostenibile deve essere immediatamente impugnata.

A partire dalla pronuncia n. 4/2018 dall'Adunanza Plenaria risulta, infatti, consolidata la bipartizione del regime di impugnazione degli atti di gara, in forza della quale:

- a) i bandi e le lettere di invito vanno impugnati unitamente agli atti che ne fanno applicazione, ossia all'eventuale provvedimento di esclusione e di aggiudicazione, poiché sono questi ultimi ad individuare il soggetto leso dal provvedimento e a rendere attuale e concreta la lesione della situazione giuridica dell'interessato;
- b) le c.d. clausole immediatamente escludenti sono soggette all'onere di immediata impugnazione, dal momento che producono effetti lesivi immediati precludendo la partecipazione alla procedura.Sulla base di tali caratteristiche si



Peso:62%

**Autostrade**

# Passante di Bologna Maxi certificazione per la sostenibilità

Per l'apertura dei primi cantieri bisognerà attendere l'inizio del 2023, ma intanto il progetto del Passante di Bologna ha ottenuto la certificazione Envision Platinum, l'attestato di massimo grado di sostenibilità economica, ambientale e sociale attribuito da ICMQ (l'istituto di certificazione e marchio qualità per prodotti e servizi per le costruzioni). «Questo progetto apre la strada a un nuovo modo di pensare e realizzare le infrastrutture nel nostro Paese», rivendica l'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Roberto Tomasi, ieri a Bologna per presentare il riconoscimento ottenuto dal progetto che allargherà l'asse autostrada-tangenziale di Bologna: una corsia in più per senso di marcia, insieme a un pacchetto di interventi che spingono sulla sostenibilità ambientale dell'opera.

«Il progetto prevede più di 140 ettari di messa a verde e oltre 20 chilometri di piste ciclabili — sottolinea Tomasi — ma soprattutto 4,5 milioni di ore all'anno risparmiate dagli utenti. Un numero impressionante, che vuol dire anche un miglioramento nella qualità di vita». Dal nodo bolognese, centrale per la viabilità del Paese, passano oltre 100 milioni di automobilisti all'anno. Chiunque lo abbia percorso conosce i rallentamenti, le code e gli incidenti che accompagnano il viaggio: l'obiettivo è che diventino un ricordo, una volta concluso l'allargamento del sistema autostrada-tangenziale per un'estensione di circa 13 chilometri (55 mesi in totale di lavori previsti).

«L'attuale sedime non solo non è adeguato, ma è evidente ormai che non è nemmeno sicuro», ammette il sindaco di Bologna Matteo Lepore, che rivendica gli obiettivi di sostenibilità di quello che ha ribattezzato Passante di nuova generazione: «Oltre 1.350 tonnellate annue in meno di

emissioni di Co2», ma anche 50 Megawatt di fotovoltaico grazie all'accordo di Autostrade per l'Italia. «Con la crisi energetica in corso — aggiunge il sindaco — penso sia una grandissima opportunità e un messaggio molto importante».

Un settore, quello del fotovoltaico, dove Autostrade per l'Italia ha intenzione di ritagliarsi una posizione: l'installazione di pannelli fotovoltaici sui territori attraversati dalle rete potrà consentire una produzione fino a 300 Megawatt. «Riteniamo ci siano possibilità di sviluppo per le rinnovabili limitrofe al sistema autostradale — conclude Tomasi — e l'attuale crisi energetica ne è la dimostrazione».

**Francesco Rosano**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**300**

**megawatt**  
di rinnovabili  
previsti sui  
3.000 km del  
tracciato  
autostradale



**Il ceo**  
Roberto Tomasi,  
amministratore delegato Aspi



Peso:22%

# Tirocini, Orlando vuole la stretta

**Lavoro e formazione**  
Nei piani del ministro lo strumento sarà limitato alle sole categorie disagiate

Il ministero del Lavoro sta predisponendo un forte giro di vite per i tirocini extracurricolari. Entro giugno sono previste le linee guida di Governo e Regioni per limitare l'applicazione dell'istituto solo ai soggetti con difficoltà di inclusione sociale. Eppure, secondo i dati, il tirocinio extracurricolare è una importante palestra di formazione professionale nonchè di sbocco sul mercato del lavoro. Nel quarto trimestre 2021, sono state regi-

strate 92mila attivazioni, (+32,7% sullo stesso periodo del 2020). Oltre un tirocinio su due (il 55,7% nel periodo 2017-20) risulta occupato, in un caso su tre con lo stesso datore di lavoro.

**Pogliotti e Tucci** — a pag. 8

# Lavoro, tirocini a rischio se passa la stretta annunciata dal Governo

**Allo studio.** Entro giugno le linee guida di governo e regioni per limitare l'istituto ai soggetti con difficoltà d'inclusione: sono solo il 12,8% per l'Inapp

**Giorgio Pogliotti**  
**Claudio Tucci**

Nati con l'obiettivo di avvicinare formazione e lavoro, specie per i disoccupati, esplosi durante Garanzia giovani - in molti casi oggetto di abusi anche per beneficiare dei corposi incentivi previsti -, i tirocini extracurricolari (diversi da quelli "scolastici", finalizzati a conseguire un titolo di studio) sono nel mirino del ministro del Lavoro, Andrea Orlando che prepara un giro di vite.

La manovra 2022 ha dato sei mesi di tempo a governo e regioni per emanare nuove linee guida che ridisegnino l'istituto che continua a crescere (nel quarto trimestre 2021, 92mila attivazioni, +32,7% sullo stesso periodo del 2020), ma anche a garantire uno sbocco occupazionale: oltre un tirocinio su due (il 55,7% nel periodo 2017-2020 risulta occupato, in un caso su tre con lo stesso datore di lavoro). Cinque i punti fermi indicati dal ministro Orlando: i tirocini extracurricolari vanno circoscritti ai soggetti con difficoltà di inclusione sociale. Si dovrà prevedere una «congrua indenni-

tà di partecipazione», con una durata massima e limiti numerici di tirocini attivabili in base alle dimensioni d'impresa. Terzo: al momento di attivazione del tirocinio bisognerà redigere un bilancio delle competenze, e al termine una certificazione delle competenze acquisite. L'attivazione di nuovi tirocini inoltre sarà vincolata all'assunzione di una quota minima di tirocinanti. Quinto: occorre prevenire e contrastare un uso distorto dell'istituto, con sanzioni per la mancata corresponsione dell'indennità di partecipazione da mille fino a 6mila euro.

Adapt è stata in prima fila nel denunciare gli abusi, ma adesso lancia l'allarme: «L'intervento sui tirocini extracurricolari non è chiaro - sottolinea Francesco Seghezzi, presidente della Fondazione Adapt -. Ad una prima lettura sembrerebbe che il loro futuro sia destinato solamente ai soggetti con difficoltà di inclusione sociale. Altre parti del testo della legge di bilancio fanno riferimento ad aspetti che sembrano invece riguardare una platea più ampia. Questa confusione rischia di produrre linee guida che affossano completamente (ma senza

un chiaro disegno) l'istituto o finiranno per non cambiare nulla». Sull'impatto della legge di Bilancio che ha circoscritto il tirocinio a strumento d'inclusione sociale è intervenuto ieri in audizione al Senato il presidente dell'Inapp, Sebastiano Fadda. «L'effetto più evidente consisterebbe in una drastica riduzione della platea dei potenziali destinatari della misura e in un netto calo dei tirocini attivati - ha detto Fadda -. L'entità della riduzione dipenderà dal modo in cui verrà interpretato il concetto di "soggetti con difficoltà di inclusione sociale". Con un'interpretazione radicale, includendo in questa categoria solo i soggetti disabili e svantaggiati



Peso: 1-4%, 8-35%

la contrazione sarà nettissima: nel periodo 2014-2019 i tirocini svolti da queste categorie rappresentavano appena il 12,8% del totale dei tirocini avviati. Il rischio è che diventino una sorta di via di fuga per chi non ha migliori opportunità di inserimento nel mercato del lavoro».

Tornando ai numeri, la stragrande maggioranza dei tirocini extracurricolari è concentrato nei Servizi (76,5% delle attivazioni del quarto trimestre 2021, +35,7% sull'anno); il 76,8% a favore di disoccupati o inoccupati (i tirocini promossi per persone fragili sono appena il 14,3% del totale). Guardando alle fasce d'età, la

percentuale più alta di attivazioni riguarda i giovani tra i 25 e i 34 anni (61,2%); il 45,2% tra i 35 e i 44 anni, l'8% per gli ultrasessantenni. Tra 1 milione 315mila tirocini cessati nel periodo 2017-2020 il contratto di lavoro è a termine (50,8%), a seguire apprendistato (33%) e contratti a tempo indeterminato (10,7%).

«Il tirocinio per i giovani è la prima porta di ingresso nel mercato del lavoro - rileva Maurizio Del Conte, professore di diritto del Lavoro all'università Bocconi di Milano -, è opportuno intervenire contro gli abusi, specie sulla reiterazione continua di stage e sugli adulti. Tuttavia si rischia di "buttare il bambino con l'acqua sporca", perché

con i nuovi limiti si rinunciarebbe all'opportunità offerta ai giovani di costruirsi un curriculum spendibile per la carriera professionale, laddove i tirocini fossero costruiti in modo serio e secondo le finalità dell'istituto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

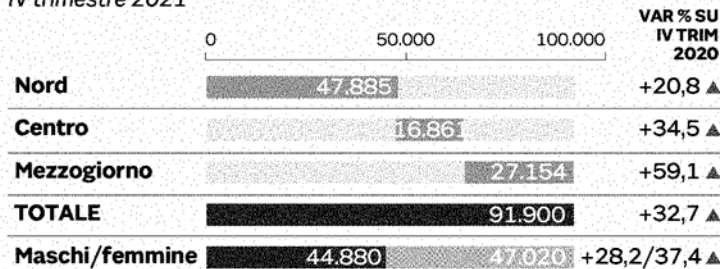
Oltre un tirocinante su due al termine risulta occupato, in un caso su tre con lo stesso datore di lavoro.

**In crescita**

**SUL TERRITORIO**

Tirocini extracurricolari attivati per ripartizione geografica e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali).

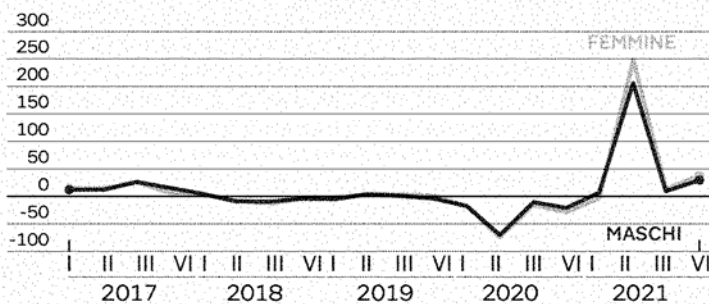
IV trimestre 2021



**L'ANDAMENTO**

Tirocini extracurricolari attivati per genere (variazione tendenziale %).

I trimestre 2017-IV trimestre 2021



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

12,8%

**LA PLATEA COIVOLTA**

L'applicazione in modo radicale alla sola inclusione sociale, annunciata dal governo, corrisponde al 12,8% dei tirocini svolti nel periodo 2014-2019



**SEBASTIANO FADDA**

«L'effetto più evidente della stretta sarebbe una drastica riduzione della platea dei potenziali destinatari e un netto calo dei tirocini». Così il presidente Inapp



Peso:1-4%,8-35%



# Covid: sul lavoro oltre 33.300 contagi in due mesi. Confindustria: continuare ad applicare i protocolli

*di Massimo Frontera*

05 Aprile 2022

L'Associazione: anche nella fase post-emergenza l'applicazione garantisce un'esimente ex art. 29-bis del DL n.23/2020 per il datore che li applica sui luoghi di lavoro



«Anche se i protocolli non costituiscono più condizione per lo svolgimento dell'attività imprenditoriale, si ritiene di confermare la forte indicazione di continuare ad applicare i protocolli in via cautelativa anche nella fase post emergenziale». Così Confindustria nell'ultima nota del 31 marzo inviata alla globalità delle imprese aderenti all'associazione. Nel fornire la guida alla lettura delle norme che sanciscono la transizione al regime non più emergenziale Viale dell'Astronomia consiglia di continuare ad applicare i vari protocolli di settore (per le costruzioni vale quello rinnovato ad aprile 2021), indipendentemente dalla possibilità offerta dalla norma in



Peso:60%

senso contrario. La continuità in questo senso viene suggerita da Confindustria non tanto per il venire meno di obblighi normativi e relative sanzioni in caso di inadempienza, quanto per motivi di opportunità ai fini della sicurezza per i lavori (e relative responsabilità per il datore di lavoro) e poi per motivi di profilassi, guardando soprattutto agli oltre 33.300 contagi sui luoghi di lavoro censiti dall'Inail nei primi due mesi dell'anno (si veda oltre). L'assenza di cogenza ed eventuali penali non toglie che «in ogni caso - si sottolinea nella **nota** - nel nuovo impianto regolatorio della fase post emergenziale, i Protocolli di sicurezza anticontagio continuano a costituire il riferimento per lo svolgimento in sicurezza delle attività economiche e produttive».

### **Le ragioni della continuità**

Oltre ai dati epidemiologici, c'è poi un altro argomento convincente: il superamento dell'emergenza non ha fatto venire meno le responsabilità del datore di lavoro ai sensi dell'articolo



Peso:60%

## Politica 2.0

di Lina Palmerini



# Il Def in tempi di guerra, tagliando per la maggioranza

**S**ta per cominciare un nuovo round nella maggioranza, quello dell'approvazione del Documento di economia e finanza (Def) dove sono tracciate le previsioni macroeconomiche e indicate le risorse disponibili per le prossime misure dedicate al taglio delle accise sulla benzina e al caro bollette, con un capitolo sulla revisione prezzi per i contratti d'appalto in essere. In genere il passaggio non ha mai catalizzato l'attenzione dei partiti ma adesso si vive in un tempo eccezionale in cui la guerra assorbe gran parte dell'attenzione ma produce anche l'effetto collaterale dell'aumento del prezzo del gas, di un'impennata dell'inflazione e dunque un terreno tutto di politica interna. Tra l'altro, proprio il conflitto scatenato da Putin ha ridotto i margini di manovra per i leader, dato che quasi tutti

(con diverse sfumature) si sono schierati dalla parte di Kiev mentre il Def offre un'occasione imperdibile di differenziarsi e mettere in pista le proposte di ciascuno, trattare con Draghi ed eventualmente ingaggiare un braccio di ferro. In questo caso l'oggetto è un nuovo scostamento di bilancio.

I segnali ci sono già stati. Sono giorni che Conte avvisa il premier che il Movimento non rinuncerà a dire la sua e a dare battaglia e che il ministro Patuanelli avverte che i testi vanno ricevuti con anticipo per evitare che si approvino a scatola chiusa. E così sembra aver fatto Salvini con quella sua dichiarazione: «Del Def non ho visto nulla, no a tagli sociali». Vedremo se ha intenzione di alzare il tiro anche perché sull'altro fronte, quello della guerra, appare smarrito. O meglio con le mani legate. Non si è pronunciato a caldo sulla carneficina di

Bucha - come hanno fatto tutti, a cominciare da Meloni - e ieri era in imbarazzo nel commentare la scelta del Governo di espellere 30 diplomatici russi sospettati di spionaggio. «Serve dialogo, diplomazia», si è limitato a dire. Insomma, fa molta fatica a prendere una posizione anti-Putin ma il conto gliel'hanno già presentato i sondaggisti.

Anche il Pd, incalzato dall'attivismo di Conte, ha fatto un passo avanti sulle proposte anti-crisi pronunciando - tra l'altro - la parola che fa paura a tutti "recessione". «Dobbiamo evitare la terza recessione in dieci anni», ha detto Letta mettendo sul tavolo uno scenario che Confindustria ritiene plausibile con un prolungamento della guerra. Proprio l'ipotesi di una gelata economica terrà alla larga le tentazioni di voto in autunno mentre, oggi, il passaggio del

Def diventa un nuovo tagliando per la maggioranza di Draghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

*In soli due mesi, incassati 79 miliardi di euro sulla scia dell'aumento della pressione fiscale*

# Incassi fisco, risalita confermata

## A febbraio il gettito da accertamenti e controlli a +31%

DI MARIA SOLE BETTI

**E**ntrate tributarie, è boom in soli due mesi. Ma il merito è del rialzo di accertamenti e controlli. Secondo i nuovi dati pubblicati ieri dal Mef, nel primo bimestre del 2022 le entrate tributarie erariali accertate in base al criterio della competenza giuridica sarebbero in crescita del 16,8% rispetto allo stesso periodo del 2021, portando all'erario tra gennaio e febbraio 2022 ben 79 miliardi di euro. Un incremento significativo, influenzato dagli effetti del decreto Rilancio e del decreto Agosto, ma anche dalla ripresa dei controlli. Rispetto infatti al trend del 2021 (- 5,2%), il nuovo anno si sarebbe infatti aperto con una crescita del gettito tributario derivato dalle attività di accertamento da parte dell'amministrazione finanziaria. La quota a febbraio avrebbe infatti toccato il +31%, il linea con i numeri di gennaio 2022 (+44%), facendo delle entrate prodotte da accertamento tributario una fonte rilevante per le casse dello Stato. Profilo, quest'ultimo, peraltro con-

fermato dai dati Istat sulla pressione fiscale, in crescita nell'ultima parte dello scorso anno dello 0,7%.

Al netto di ciò, stando ai numeri forniti dal ministero dell'Economia, le entrate tributarie nel mese di febbraio avrebbero complessivamente registrato una variazione positiva di 6.623 milioni di euro (+21,3%), determinata dall'incremento del 22,7% delle imposte dirette e del 19,6% di quelle indirette. Questo avrebbe influito positivamente sull'ammontare dei due dati disaggregati nel corso primo bimestre, con un +12,8% per le imposte dirette e un +23,8% per quelle indirette.

Tra gennaio e febbraio 2022, infatti, il totale delle imposte dirette sarebbe apriti a 48,337 miliardi di euro, con un ruolo preponderante del gettito dell'Irpef, attestato a 40,071 miliardi e in aumento del 5,5%. Questo sarebbe riconducibile sia all'incremento delle ritenute effettuate sui redditi dei dipendenti del settore privato (+1,499 miliardi, +8,6%) sia a quello delle ritenute sui redditi dei dipenden-

ti del settore pubblico (+11 milioni, +0,1%) sia all'incremento delle ritenute lavoratori autonomi (+165 milioni, +8%). Variazione significative di gettito, poi, anche per l'imposta sostitutiva sui redditi da capitale e sulle plusvalenze (+1,335 miliardi, +109,9%) per effetto dell'andamento favorevole del risparmio gestito nel 2021. Quanto invece alle imposte indirette, registrato sempre per i primi due mesi dell'anno un ammontare di 30,699 miliardi di euro. All'andamento positivo avrebbe contribuito l'Iva, con un aumento del gettito di 4,501 miliardi (+29%), in particolare la componente relativa agli scambi interni (+24,7%) e a quella sulle importazioni (+59,2%), dato quest'ultimo legato in larga parte all'aumento del 57,9% del prezzo del petrolio nel gennaio 2022.

— © Riproduzione riservata —



Peso:31%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

509-001-001

# Def e fisco, affondo di Salvini Caccia alle risorse per i sostegni

La maggioranza: più aiuti. Ma il Tesoro: margini stretti. Le tasse pesano per il 51,7%

**ROMA** Ci vorrà una cabina di regia, oggi pomeriggio, per risolvere i contrasti tra governo e maggioranza sul Def, il Documento di economia e finanza, che il presidente del Consiglio, Mario Draghi, vorrebbe approvare in serata nel consiglio dei ministri. La tensione è alta. Il leader della Lega, Matteo Salvini, ieri ha ammonito: «Dovrebbe esserci domani il consiglio dei ministri sul Def. Non ho visto nulla, vedremo». Anche il Movimento 5 Stelle, nei giorni scorsi, aveva avvertito che non avrebbe dato il via libera al piano economico del governo a scatola chiusa. Il chiarimento è necessario soprattutto su un punto: come finanziare le nuove misure di sostegno a imprese e famiglie che vengono sollecitate da tutte le forze della maggioranza. Le quali premono per un nuovo «scostamento di bilancio», cioè un aumento del deficit, che renderebbe possibile coprire un decreto legge del valore di 15-20 miliardi da adottare dopo Pasqua.

Un pressing che finora ha trovato una forte resistenza nel ministro dell'Economia,

Daniele Franco, contrario ad allentare subito i vincoli di bilancio e favorevole invece a una linea più prudente e graduale, fatta di interventi di sostegno mirati ai quali far fronte, almeno inizialmente, con le risorse disponibili: non più di 4-5 miliardi (una volta ripianate le coperture utilizzate per gli ultimi due decreti Energia). Risorse che arriverebbero dalle maggiori entrate: proprio ieri sono stati diffusi i dati sulle entrate tributarie nei primi due mesi, aumentate di 12,3 miliardi, cioè del 16,8% rispetto allo stesso periodo del 2021. La linea di Franco, col sostegno di Draghi, dovrebbe prevalere.

Il Def prenderà atto della brusca frenata dell'economia conseguente alla guerra in Ucraina. A settembre, nella NadeF, il Pil 2022 era fissato al 4,7%, «ora dovremo pensare ad una crescita un po' sotto al 3%», ha detto la sottosegretaria all'Economia, Maria Cecilia Guerra a RaiNews24, aggiungendo che «nei prossimi giorni», arriveranno misure per «le imprese più colpite dall'aumento dei prezzi e dalla carenza di materie prime,

Ma la corsa delle tasse dovrebbe fermarsi con la riforma del fisco in discussione alla Camera. Questo almeno è uno degli obiettivi del disegno di legge delega sul quale, però, continuano i litigi nella maggioranza. L'esigenza delle ultime ore è trovare un'intesa tra i partiti di governo, ma, la scelta di Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia di concordare un emendamento, che renderebbe vincolanti i pareri delle commissioni parlamentari sui decreti attuativi della dele-

Ma la corsa delle tasse dovrebbe fermarsi con la riforma del fisco in discussione alla Camera. Questo almeno è uno degli obiettivi del disegno di legge delega sul quale, però, continuano i litigi nella maggioranza. L'esigenza delle ultime ore è trovare un'intesa tra i partiti di governo, ma, la scelta di Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia di concordare un emendamento, che renderebbe vincolanti i pareri delle commissioni parlamentari sui decreti attuativi della dele-

Ma la corsa delle tasse dovrebbe fermarsi con la riforma del fisco in discussione alla Camera. Questo almeno è uno degli obiettivi del disegno di legge delega sul quale, però, continuano i litigi nella maggioranza. L'esigenza delle ultime ore è trovare un'intesa tra i partiti di governo, ma, la scelta di Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia di concordare un emendamento, che renderebbe vincolanti i pareri delle commissioni parlamentari sui decreti attuativi della dele-

ha, portato a uno stallo. «Il parere di governo e relatore è contrario. Quello è un emendamento di opposizione, che verrà discusso e votato. Ma — osserva il presidente della commissione Finanze della Camera, Luigi Marattin (Iv) — l'istituto della legge delega non può prevedere pareri vincolanti: è un non senso». Un ostacolo irrisolto anche dopo la riunione di maggioranza, che ha suggerito di rimandare l'avvio delle votazioni in commissione alla giornata di oggi.

Il punto più controverso, dopo lo scontro sul catasto, è ora legato alla riformulazione dell'articolo 2 che introduce, in via transitoria, due aliquote sui redditi da capitale. Il timore del centrodestra è che il governo nei decreti attuativi fissi le aliquote al 15% e al 26%, con effetti, per esempio, sul prelievo sui Bot, ora al 12,5%. Quanto basta per un nuovo muro contro muro tra centrodestra e il resto della maggioranza, con una probabile bocciatura sul filo dell'emendamento voluto da Lega, Fi e Fdi.

**Andrea Ducci  
Enrico Marro**

## Coperture

● Per finanziare nuove misure di sostegno a imprese e famiglie, che vengono sollecitate da tutte le forze della maggioranza, si preme per un nuovo scostamento di bilancio. Ma non tutti sono d'accordo



## Ministro

Daniele Franco, ministro dell'Economia, è contrario ad allentare i vincoli di bilancio



Peso:31%

## Nodo burocrazia Pnrr in ritardo in un Paese che deve ripartire

Gianfranco Viesti

**L**e drammatiche vicende ucraine non devono impedirci di continuare a riflettere sull'Italia.

Continua a pag. 19

### L'analisi

# Pnrr in ritardo in un Paese che deve ripartire

**Gianfranco Viesti**

*segue dalla prima pagina*

Anzi, proprio i cambiamenti che saranno necessari in seguito agli sconvolgimenti delle ultime settimane suggeriscono di farlo con impegno ancora maggiore. Un tema emerge con grande rilevanza: come il Mezzogiorno può contribuire allo sviluppo economico e alla transizione energetica italiana e come e quanto il Pnrr è in grado di favorirlo. Le analisi che abbiamo non sono confortanti; un'iniziativa politica, in particolare della Presidenza del Consiglio, sembra necessaria.

Sulla base di una dettagliata relazione predisposta dal Dipartimento per le politiche di coesione (9 marzo), la Svimez esprime argomentate preoccupazioni sulla possibilità che si realizzino effettivamente tutti gli interventi previsti dal Pnrr nel Sud. Non è certo una sorpresa: poco meno di un anno fa su queste colonne fu illustrato come e perché questo sarebbe potuto accadere. Le cause sono principalmente tre: a) la mancanza di chiari indirizzi politici nel Pnrr, che non disegna alcuna missione per il Sud a vantaggio dell'economia nazionale, né tantomeno contiene criteri precisi e vincolanti per sanare il grave squilibrio nelle dotazioni di infrastrutture e nella disponibilità di servizi, per i cittadini e per le imprese, a danno del Sud; prevede in larga misura gare competitive (bandi) fra gli

enti locali per accedere alle risorse; b) la circostanza, che emerge con assoluta chiarezza dalle 154 pagine della relazione, che ciascun Ministero sta adoperando i criteri e le modalità che ritiene più opportune per territorializzare gli interventi, rispettando o meno quella generale clausola di destinazione del 40% al Mezzogiorno prevista dalla normativa, senza alcun coordinamento della Presidenza del Consiglio; c) la grande debolezza degli enti locali del Sud, che rende più difficile sia predisporre progetti per i tantissimi bandi sia poi avanzare con le opere: recenti rapporti della Banca d'Italia ci ricordano ad esempio che il numero di dipendenti dei grandi comuni del Sud (per centomila abitanti) è sceso da 120 a 66 fra il 2008 e il 2019 (è 97 nel Centro-Nord) e che i tempi per la realizzazione di opere pubbliche al Sud sono ancora maggiori rispetto alla già elevata media nazionale.

In questo quadro bene fanno il Dipartimento a documentare e la Svimez a portare all'attenzione dell'opinione pubblica: la partita si gioca anche su tante specifiche decisioni (come quella, recente e immotivata, del Mur di non rispettare il vincolo del 40% nel bando per i progetti di ricerca di interesse nazionale) che occorre monitorare e per quanto possibile correggere. Ma la difesa formale dei paletti del 40% non porta

lontano; e con tutta probabilità non sarà sufficiente per ottenerlo.

Sarebbe invece opportuno ribadire perché investire a Sud è così importante per l'interesse dell'intero paese, e spiegare che cosa si può concretamente fare per realizzare questi interventi. Una delle possibili, fondamentali, risposte (ma non certo la sola) è che il Sud è la chiave di volta per quella transizione energetica nazionale, resa ancor più indispensabile dalle vicende ucraine. E' al Sud che si potrà e si dovrà installare quella filiera economica delle energie rinnovabili, e delle apparecchiature e tecnologie per realizzarle, che ci potrà consentire non solo di ridurre le emissioni ma anche di avvicinarci ad una maggiore indipendenza e sicurezza negli approvvigionamenti. Questo dovrebbe raccontare, con convinzione, il governo agli italiani; e così dovrebbe motivare scelte precise, dentro e fuori il Pnrr, per raggiungere l'obiettivo.



Peso:1-2%,19-24%

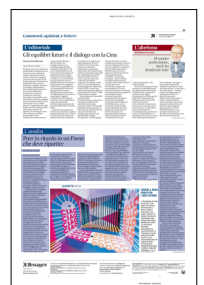
Non sono fantasie: lo dimostra il recentissimo annuncio dell'investimento di 600 milioni dell'Enel per la produzione fino a 3.000 megawatt di pannelli solari all'anno a Catania, che si aggiunge a quello della svedese Midsummer a Bari.

Non si tratta di cambiare il Pnrr ma di attuarlo con un preciso indirizzo politico. Così, si dovrebbero integralmente destinare al Mezzogiorno le risorse di alcune misure coerenti con questo obiettivo: il miliardo previsto per impianti per rinnovabili e batterie, i 750 milioni dei contratti di sviluppo e il miliardo degli accordi per l'innovazione, con precisa destinazione alla transizione energetica (specie considerando che solo una quota marginale dei ben 13,5 miliardi della misura

Transizione 4.0 ricadrà nel Mezzogiorno); ma anche i 675 milioni per gli impianti energetici innovativi (che pare escludano del tutto il Sud), una quota largamente prevalente dei 2,2 miliardi per le comunità energetiche nei piccoli comuni, dei nuovi impianti per bio-metano, dei parchi agrisolari; delle attività di ricerca e delle prime realizzazioni nel campo nell'idrogeno. Fuori dal Piano pare indispensabile un intervento nazionale, con interventi di semplificazione per le comunità energetiche (che al Sud sono di fondamentale importanza), e di affiancamento e stimolo ma anche di utilizzo di poteri sostitutivi come recentemente fatto dal Governo per l'autorizzazione di nuovi impianti: nel Sud c'è la grande

maggioranza dei progetti in attesa dei permessi (in Italia per 95 gigawatt, negli ultimi anni ne sono stati realizzati solo per 0,8 gigawatt all'anno): per metà solo in Molise, Puglia e Basilicata.

Le burocrazie ministeriali dovrebbero con maggiore coerenza rispettare i vincoli di legge e gli Enti Locali del Sud fare in pieno la loro parte nella progettazione e realizzazione: su tutto questo sarà viva l'attenzione. Ma il successo del Pnrr al Sud – e quindi nell'intero paese – è nelle mani del governo, ed in particolare del Presidente del Consiglio; non dipende tanto da piccoli accorgimenti tecnici, ma da poche, chiare, grandi scelte politiche.



Peso:1-2%,19-24%

OGGI CABINA DI REGIA. I PARTITI CHIEDONO IL VARO DI UNO SCOSTAMENTO DI EMERGENZA

# Def, scontro su un debito più alto

*Per il Pd servirà una manovra di metà anno. Accise, caro materie prime e sostegni agli enti locali nel prossimo dl Aiuti*

**DI ANDREA PIRA**

Il governo tenta il colpo di reini sul Documento di economia e finanza (Def). L'obiettivo è portare il Def in Consiglio dei ministri già questa sera, così da potersi mettere al lavoro sulle nuove misure a sostegno dell'economia, da varare subito dopo il via libera del Parlamento al nuovo quadro macroeconomico che vedrà la crescita in frenata al 3%, forse addirittura al 2,8% e il debito pubblico attorno al 150%. Saranno quindi invertite le priorità rispetto al calendario dei provvedimenti prospettato appena lunedì scorso, che prevedeva di licenziare la prossima settimana il decreto di semplificazioni per attuare il Piano nazionale di ripresa e resilienza, in gestazione dai primi di febbraio e approvare le misure per famiglie e imprese soltanto il 21 aprile prossimo. Oggi pomeriggio è in agenda una cabina di regia. Per le forze di maggioranza sarà occasione

di sollecitare il presidente del Consiglio, Mario Draghi, e il ministro dell'Economia, Daniele Franco, sulla necessità di uno scostamento di bilancio di una certa consistenza. A disposizione c'è una cifra che potrebbe arrivare a circa 20 miliardi, benché sia più probabile la metà, considerando le somme già impiegate nei due dl Energia già in Parlamento. La cifra servirà a finanziare il caro-commodity e coprire le accise sulla benzina per i cittadini e sul gasolio per alcuni settori, come l'autotrasporto e l'agricoltura. Una parte delle risorse andrà inoltre a dare ossigeno agli enti locali, ha spiegato la viceministra dell'Economia, Laura Castelli. Non sono neppure esclusi ritocchi alla normativa sulle dta per favorire le aggregazioni societarie. Abi e Confindustria rispettivamente con il direttore generale, Giovanni Sabatini, e con il vicepresidente, Emanuele Orsini, sono invece unite nel chiedere maggiore flessibilità per le banche nella gestione dei crediti e per le imprese la possibilità di allungare i debiti per almeno

15-20 anni, nonché il ripristino delle moratorie almeno fino a fine anno. «Entro aprile è necessaria una manovra di bilancio infra-annuale», ha sottolineato a sua volta il senatore e responsabile economico del Pd, Antonio Misiani. Il menù Dem guarda a quanto fatto in altri Paesi, su tutte alla scelta tedesca di fornire 300 euro ai cittadini per sostenere il caro-energia. Il Partito democratico è pronto inoltre ad avanzare proposte di modifica al Pnrr, richiesta condivisa da Confindustria, così da adattarlo di concerto con l'Unione europea al mutato contesto internazionale. Secondo alcuni calcoli, ad esempio, i 16,4 miliardi di euro assegnati dal Pnrr alla costruzione di opere infrastrutturali strategiche sono oggi a rischio per il caro-materiali, basterebbero però 500 milioni rispetto a quanto stanziato per coprire gli extracosti. Sul fronte parlamentare, intanto, si registrano i distinguo M5S sul decreto legislativo sull'esenzione Iva per la compravendita di armi. I pentastellati si sono astenuti sul parere non ostativo votato dalla commis-

sione Finanze. La ragione è nella mancanza di chiarimenti sulle delucidazioni chieste sul legame con i progetti di difesa comuni, sugli elenchi di armi coperti dall'attività e sul mancato gettito per lo Stato. (riproduzione riservata)



Daniele Franco



Peso:35%



# L'Europa

## Bloccato l'import di carbone prime sanzioni sull'energia gas e petrolio restano fuori

Conto da 9 miliardi per il nuovo pacchetto, anche le banche nel mirino stop a navi e tir, escluso solo il cibo. Von der Leyen andrà a Kiev

MARCO BRESOLIN  
**IL CASO/1**

INVIATO A LUSSEMBURGO

**S**i comincia dal carbone, con il blocco dell'import dalla Russia che vale circa 4 miliardi di euro l'anno. «Noccio-line!» protesta l'ex premier belga Guy Verhofstadt, chiedendo un embargo totale sul gas e sul petrolio che lo scorso anno avevano permesso a Mosca di incassare dall'Ue più di 100 miliardi di euro l'anno. Ma tra i governi dell'Unione europea non c'è ancora il consenso necessario per andare fino in fondo – almeno non ora – e così si è deciso di fare un passo alla volta. La direzione però è quella: il quinto pacchetto di sanzioni proposto ieri dalla Commissione rappresenta infatti una svolta perché per la prima volta si va a toccare il settore energetico, sin qui escluso dalle misure economiche anti-Mosca. Si è rotto un argine, tanto che Ursula von der Leyen ha già preannunciato che al prossimo giro verrà colpito anche l'import di petrolio.

Il quinto pacchetto non è stato ancora adottato formalmente, dato che la proposta della Commissione sarà di-

scussa questa mattina dai 27 ambasciatori degli Stati membri. Non dovrebbero esserci particolari problemi, anche se tutti gli occhi sono puntati sull'atteggiamento del governo ungherese, contro il quale ieri è stato attivato il meccanismo che potrebbe bloccare l'erogazione dei fondi Ue a causa delle violazioni dello Stato di diritto.

Alla riunione dell'Ecofin a Lussemburgo c'è stato uno scambio di vedute tra i ministri delle Finanze, che hanno valutato attentamente gli impatti economici delle varie sanzioni. Il francese Bruno Le Maire ha confermato che i 27 hanno approvato la scelta di includere nelle sanzioni il settore energetico, «in modo proporzionato e seguendo un calendario da definire». Dunque secondo una logica incrementale che prevede di iniziare prima dal carbone per poi passare al petrolio e quindi eventualmente al gas. «Il 62% dell'export russo in Europa – ha spiegato il vicepresidente della Commissione europea, Valdis Dombrovskis – riguarda la vendita di idrocarburi ed è lì che li dobbiamo colpire».

Ma tra le misure proposte ieri non c'è solo lo stop all'import di carbone. L'Ue ha deciso che non sarà più possibile acquistare da Mosca tutta

una serie di beni tra cui cemento, legno, liquori (in particolare vodka) e pesce (caviale): un colpo da 5,5 miliardi per l'economia russa, che si aggiungono ai 4 miliardi del carbone.

Allo stesso tempo Ursula von der Leyen – che ieri ha confermato il suo viaggio a Kiev nei prossimi giorni – ha spiegato che ci sarà anche un divieto di esportare verso Mosca determinati prodotti «in aree in cui la Russia è particolarmente vulnerabile»: stop quindi alla vendita di computer quantistici, semiconduttori avanzati, macchinari sensibili, attrezzature di trasporto hi-tech oltre che tecnologie per la gestione del gas Gnl. «Con questo – ha detto la presidente della Commissione – continueremo a degradare la base tecnologica e la capacità industriale della Russia».

C'è nuovamente un capitolo dedicato alle banche: sa-



Peso:51%

ranno vietate le transazioni con quattro tra i più importanti istituti di credito russi (che rappresentano circa un quarto della quota di mercato), tra cui Vtb, la seconda per dimensioni. Sarà inoltre vietato l'accesso ai porti europei alle imbarcazioni russe, ma con delle eccezioni: potranno entrare quelle che trasportano prodotti agricoli, alimentari e umanitari, oltre ovviamente ai beni energetici non ancora toccati dalle sanzioni (per esempio il petrolio). Oltre alle navi, saranno bloccati i tir: gli operatori

di trasporto russi e bielorusi non potranno più circolare sulle strade europee.

Le imprese russe non potranno più nemmeno partecipare agli appalti pubblici negli Stati Ue e Bruxelles proibirà qualsiasi sostegno finanziario – europeo o nazionale – agli enti pubblici di Mosca. Infine si allunga di 36 unità la lista delle personalità colpite: nell'elenco dovrebbero finire anche Maria Putina e Katerina Tikhonova, le due figlie di Vladimir Putin. In parallelo è già stato avviato il lavoro a livello tec-

nico per il prossimo pacchetto di sanzioni che si estenderà al petrolio. Al momento non si parla di un embargo, ma di imposte sulle importazioni di greggio e della possibilità di pagare le forniture su un conto corrente bloccato. Prima però bisogna approvare il pacchetto presentato oggi. —



Le sanzioni colpiscono anche alcuni beni alimentari di produzione russa tra cui il pesce e la vodka

EPA/MAXIM SHIPENKOV



Peso:51%

**L'Italia** Lega contraria. Il Cremlino: reagiremo

# Espulsi 30 diplomatici «Sono 007 di Mosca»

di **Giovanni Bianconi**  
e **Marco Galluzzo**

rigi e Madrid. No della Lega. Il Cremlino: pronti a reagire.  
alle pagine **8 e 9**

**I**l governo italiano ha espulso trenta diplomatici russi che lavorano all'ambasciata a Roma. «Sono considerate persone non gradite e spie di Mosca». La stessa mossa due giorni fa anche a Berlino, Pa-

La mossa di Roma segue quelle di altri Paesi europei  
Il Cremlino: decisione miope, daremo una risposta adeguata  
Di Maio sul Carroccio: non rispondo alle provocazioni

# L'Italia espelle 30 diplomatici russi La Lega si smarca: serve il dialogo

di **Marco Galluzzo**

**ROMA** In quella che è anche come un'operazione politica coordinata dentro l'Unione europea il governo italiano ieri mattina ha annunciato di aver espulso, dichiarandoli persone non gradite, 30 diplomatici russi che lavorano all'ambasciata che ha sede a Roma.

L'Italia dunque fa la stessa mossa che due giorni fa aveva compiuto Berlino, 40 diplomatici di Mosca espulsi, poche ore dopo passo ricalcato dalla Francia (35 espulsi). Ieri è toccato all'Italia e subito dopo è arrivata anche la decisione della Spagna, che ha dichiarato persona «non grata» 25 diplomatici della Federazione russa.

## In Europa

Romania, Svezia, Slovenia e Danimarca, nel corso della giornata, hanno preso analoghe decisioni. Altri 19 diplomatici nel pomeriggio sono stati espulsi anche dalla rappresentanza presso l'Unione

europea. L'Unione europea agisce «in risposta alle azioni illegali e inquietanti» dei membri designati della Missione russa contro gli interessi e la sicurezza dell'Ue e dei suoi Stati membri», ha riferito un portavoce.

Dall'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina sono in tutto 315 i diplomatici russi espulsi dai Paesi occidentali. Il conto l'ha fatto l'agenzia russa Tass. «La decisione che abbiamo preso è in accordo con altri partner europei e atlantici», ha dichiarato il presidente del Consiglio Mario Draghi, che in sostanza fa capire che il coordinamento è avvenuto anche con Washington.

È stato ieri mattina il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, da Berlino, ad annunciare la decisione del governo italiano. Come anticipato dal *Corriere* la lista dei diplomatici russi è stata stilata con la collaborazione dei nostri servizi di sicurezza. «Tale misura, as-

sunta in accordo con altri partner europei, si è resa necessaria per ragioni legate alla nostra sicurezza nazionale, nel contesto della situazione attuale di crisi conseguente all'ingiustificata aggressione all'Ucraina da parte della Federazione Russa», ha spiegato il ministro.

## La reazione

Una «decisione miope» che non rimarrà senza risposta. Così il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, ha definito la decisione dei tanti Paesi europei di espellere diplomatici



russi. «Limitare le possibilità di comunicazione diplomatica», in una situazione «senza precedenti», è una «decisione miope», ha spiegato Peskov. Secondo il portavoce, le espulsioni «in primo luogo, complicheranno ulteriormente le nostre comunicazioni, necessarie per la ricerca di un accordo, e in secondo luogo, porteranno inevitabilmente a misure reciproche». La Russia darà «una risposta adeguata all'espulsione di diplomatici dall'Italia», ha aggiunto la portavoce del ministero degli Esteri di Mosca, Maria Zakharova.

Draghi, ieri a Torino, ha ribadito che «i crimini di guerra devono essere puniti. Il

presidente Putin, le autorità, l'esercito russo dovranno rispondere delle loro azioni».

Come nel caso degli altri Paesi europei anche nel caso italiano i diplomatici espulsi vengono accusati o di atti di spionaggio o di mettere a rischio, con il loro lavoro, «la sicurezza nazionale», come ha dichiarato Di Maio. L'ambasciatore russo in Italia Razov ha rimarcato che da parte delle autorità italiane non sia stata «fornita alcuna prova» delle azioni dei diplomatici.

### La maggioranza

Fra le reazioni si segnala quella della Lega: «La storia insegna che la pace si raggiunge

con il dialogo e la diplomazia e non espellendo i diplomatici». Di Maio ha commentato in questo modo: «Evito di rispondere alle provocazioni». Anche il Pd ha criticato la Lega: «Strana idea della sicurezza nazionale, permettere alle spie di un altro Paese di fare il proprio lavoro e magari chiamarla pure pace», è il commento di Lia Quartapelle. La posizione della Lega è stata ribadita da Matteo Salvini: «Non entro nel merito della decisione ma le guerre si vincono con la diplomazia, il dialogo, l'ascolto e il buon senso».

## Lo scontro

### L'Italia tra i Paesi «ostili» per Mosca

✓ Dopo l'invasione russa dell'Ucraina iniziata il 24 febbraio e le sanzioni economiche contro Mosca, il Cremlino ha incluso l'Italia tra i Paesi «ostili»

### La telefonata tra Putin e Draghi

✓ A supporto dell'Ucraina, il governo italiano ha deciso di inviare armi e uomini, oltre a garantire l'aiuto ai profughi. Draghi ha parlato con Putin, per convincerlo a fermarsi

### L'espulsione dei diplomatici

✓ Ieri la decisione italiana di espellere 30 diplomatici russi perché ritenuti «non graditi». Secondo la Farnesina erano da considerare agenti dei Servizi segreti





**Città martoriata** Ucraini attraversano in bicicletta Borodyanka costeggiando palazzi distrutti dai bombardamenti dell'esercito russo



Peso:1-4%,8-37%,9-11%

L'INTERVISTA A REMUZZI

## «Covid, cinque motivi per essere più ottimisti»

di **Laura Cuppini**

Covid, ecco perché essere più ottimisti. Lo spiega Giuseppe Remuzzi. a pagina 26

### L'intervista

# «Solo la terza dose ci protegge da Omicron e altre varianti Curva in calo da metà aprile»

Remuzzi: le ragioni per essere ottimisti e i motivi di preoccupazione

di **Laura Cuppini**

**G**iuseppe Remuzzi, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri e professore per «chiara fama» di Nefrologia all'Università degli Studi di Milano, sembra che non possiamo ancora mettere la parola «fine» alla storia della pandemia. Siamo almeno arrivati agli ultimi capitoli?

«Abbiamo cinque ragioni per essere ottimisti e tre motivi di preoccupazione. La prima fonte di speranza viene da un passato lontano: nel 1889, a San Pietroburgo, è scoppiata quella che è stata chiamata "influenza russa", una vera e propria pandemia diffusa in tutto il mondo, con un milione di morti accertati. Non è stato sottolineato abbastanza che le similitudini con la situazione attuale sono notevoli: il presunto responsabile è un coronavirus (OC43), l'infezione provocava una polmonite severa e uccideva soprattutto gli anziani. Pur senza vaccini e farmaci a contrastarlo, il virus è rimasto aggressivo per alcuni anni (e tre ondate) per poi "spegnersi". Le autorità sanitarie raccomanda-

vano ventilazione e disinfezione dei ambienti, distanziamento, isolamento degli infetti. Tutte le attività, incluse le scuole, sono state chiuse. Il confronto con Sars-CoV-2 è impressionante. OC43 circola ancora ed è uno dei tanti patogeni del raffreddore. Possiamo sperare che sia questo il finale della storia. Ma non avverrà domani».

**Quali altri fattori possono suggerire un miglioramento della situazione?**

«Secondo il *Global burden of disease* (Gbd), programma internazionale che valuta l'impatto delle principali malattie a livello di mortalità e disabilità, in Italia un picco di contagi, ricoveri e morti per Covid si è verificato tra gennaio e febbraio di quest'anno, seguito da un calo e una piccola ripresa. Una discesa più significativa dovrebbe cominciare a metà aprile per poi proseguire fino a luglio, anche grazie alla bella stagione. Le previsioni del Gbd, messe a punto però prima dell'avvento di Omicron BA.2, indicano zero casi di Covid in Italia tra giugno e agosto. Una prospettiva importante, an-

che se abbiamo imparato che questo virus ci può riservare molte sorprese. Ci sono poi altri tre elementi a nostro favore. Il primo è che la popolazione è quasi completamente infettata o vaccinata e quindi esiste un'immunità diffusa che ci consente di affrontare eventuali nuove mutazioni con una base protettiva che non avevamo nel 2020. Il secondo è che Omicron, nonostante l'elevatissima capacità di diffusione, tende a localizzarsi generalmente nella parte alta delle vie respiratorie, risparmiando bronchi e polmoni. Infine, questione cruciale, oggi abbiamo non solo i vaccini, ma anche antivirali e anticorpi monoclonali. Le industrie farmaceutiche stanno lavorando a farmaci che siano



Peso:1-2%,26-73%

in grado di contrastare le possibili varianti di Sars-CoV-2. E c'è la prospettiva di un vaccino che copra tutti i coronavirus: un progetto della Duke University di Brigham e del Women's Hospital di Boston che nelle scimmie ha mostrato un'efficacia vicina al 100%».

**Quali sono invece i motivi di preoccupazione?**

«In primo luogo quello che sta accadendo a Hong Kong: un'ondata pesantissima che dimostra in modo inequivocabile come Omicron non sia poco pericolosa in una popolazione, soprattutto anziana, poco vaccinata. Solo il ciclo completo con tre dosi ci può proteggere da questa e altre varianti. In Italia abbiamo un milione e 200 mila over 70 che non hanno completato il ciclo vaccinale: un grosso serbatoio di circolazione per il virus, a cui si aggiunge la fascia tra i 5 e i 12 anni dove la copertura è ferma al 34% e quelli più piccoli per i quali non esiste an-

cora un vaccino. Senza dimenticare che in Paesi a noi vicini, come quelli africani, le percentuali di vaccinazione sono bassissime».

**La comparsa della variante Xe ci deve preoccupare?**

«Sì, perché si tratta di una variante ricombinante, ovvero che ha unito in sé parti di Omicron BA.1 e di Omicron BA.2. Al contrario di altri ceppi ricombinanti, come Xd e Xf (mix tra Delta e Omicron), che non hanno grande diffusione, Xe sta prendendo piede in Inghilterra (dove l'attività di sequenziamento è molto intensa) e ci aspettiamo che possa essere già presente anche in Italia».

**Come nascono questi mix?**

«È possibile che un soggetto sia stato infettato contemporaneamente da due varianti diverse e che i virus, durante la replicazione, abbiano subito un mescolamento del materiale genetico. Se la variante ricombinante ha un vantag-

gio evolutivo nella capacità di trasmissione diventerà predominante rispetto alle precedenti ed è quello che potrebbe succedere con Xe. L'unica arma di difesa che abbiamo è potenziare i sistemi di sequenziamento per non farci cogliere impreparati. Ricordiamo però che, quando "vediamo" qualcosa, è perché la diffusione è già iniziata».

**La pressione sul sistema sanitario si mantiene stabile. È un buon segno?**

«In realtà su questo punto abbiamo un grosso problema ed è il terzo motivo di preoccupazione. Tra il 5 e il 10% dei pazienti guariti da Covid presenta sequele di vario genere, una condizione erroneamente definita "Long Covid": abbiamo quindi una platea di persone che non sono né malate né sane e che peseranno nei prossimi anni sul sistema sanitario. C'è però una buona notizia: secondo gli ultimi studi, citati in un editoriale su

*Nature*, la vaccinazione con tre dosi riduce del 50% il rischio di complicanze nel lungo periodo dopo l'infezione».

**Le mascherine ci proteggono ancora?**

«Sì, è fondamentale mantenere questo semplice presidio di sicurezza, considerando che lo scenario è in forte evoluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Gli scenari**  
Le previsioni, fatte prima dell'arrivo di Omicron 2, indicano zero casi in Italia tra giugno e agosto. Questo virus però riserva molte sorprese

**Il nuovo ceppo**  
Xe unisce in sé più parti di sotto-varianti. Ci aspettiamo che sia già qui. L'unica arma è potenziare i sistemi di sequenziamento

**Chi è**

**LO SCIENZIATO**



Giuseppe Remuzzi, 73 anni, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano e professore di Nefrologia all'Università degli Studi



**Screening** Un medico effettua un tampone per la rilevazione del Covid nel distretto di Jingan, nella zona ovest di Shanghai (Chen Si / Ap Photo)



Peso:1-2%,26-73%

**Non solo il caso Biot  
Quelle ambasciate  
covo degli 007**

Gentili e Mangani a pag. 7

# Le mosse del governo

## Draghi e il blocco del gas «Pronti a farne a meno»

►L'audizione del premier al Copasir: «Faremo tutto ciò che è necessario» ►Primi problemi di approvvigionamento per le aziende di ceramica nel Pavese

### LA STRATEGIA

ROMA Il 'Whatever it takes' applicato al tema dell'energia in tempi di guerra. «Faremo tutto quello che si deve fare». Nei giorni scorsi era emersa una linea prudente del premier Mario Draghi rispetto alla possibilità di fare a meno del gas russo. Il presidente del Consiglio non cambia strategia e al Copasir, accompagnato dal sottosegretario con delega all'intelligence Franco Gabrielli, ha illustrato con una dettagliata relazione la situazione italiana rispetto alla guerra, rispondendo alle domande e chiarendo che l'Italia si muoverà nel perimetro dell'alleanza euro-atlantica. Embargo del gas russo? Non escludiamo alcuna ipotesi, ci prepariamo ad ogni evenienza: ma ci vorranno almeno due mesi per gettare le basi dell'autonomia da Mosca e perfezionare i contratti che poi porteranno a fare a meno della Russia, ha spiegato il presidente del Consiglio di fronte al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Una direzione chiara che, nelle intenzioni del Capo dell'esecutivo, deve portare a un taglio netto con il passato, possibile solo attraverso i nuovi accordi per le forniture a cominciare da quelli con l'Algeria, quindi il Mozambico, il Qatar e l'Azerbaigian. Nessun annuncio dunque sull'embargo energetico,

ma Draghi ha ripercorso tutto il lavoro che l'esecutivo, con il ministro degli Esteri Di Maio in primis, sta portando avanti per arrivare all'obiettivo dell'indipendenza sull'energia. Il 'tour' del responsabile della Farnesina è uno dei punti chiave della strategia, ma il premier ha parlato anche della necessità di differenziare le fonti di approvvigionamento.

### MATERIE PRIME

Draghi ha ammesso davanti ai parlamentari che la prospettiva di una lunga guerra potrà creare seri problemi alla produzione industriale, con le difficoltà di approvvigionamento delle materie prime, dal grano all'alluminio. Mentre nel Pavese le aziende di ceramica e i piastrellifici, 15 giorni fa, avevano già poca autonomia: mancano l'argilla e il caolino, che saranno ora importati da Brasile e Argentina. Il premier ha anche anticipato lo stop al carbone e nuove sanzioni per Mosca, ribadendo che questa è la direzione da portare avanti, «indietro non si torna». La condanna dell'operato di Putin è netta. E non si escludono altri passaggi. Nel frattempo il governo monitorerà le risposte di Mosca, anche rispetto alla decisione di Roma di espellere 30 funzionari diplomatici.

### CYBER SECURITY

Il premier non ha nascosto che il quadro economico è cambiato e non ha eluso la domanda sui rischi di una guerra cibernetica. «Al momento non c'è alcun allarme sulla sicurezza», ha sottolineato, confermando che si lavora per fare a meno del sistema anti-virus russo Kaspersky. Nessun cenno, invece, alla missione russa durante lo scoppio della pandemia e alla preoccupazione per gli scenari nel Mediterraneo, a partire da quello libico.

«Sono state approfondite tutte le tematiche inerenti l'invasione russa in Ucraina, anche in riferimento - recita una nota del Copasir - alla sicurezza energetica e cibernetica e alle misure predisposte dal governo in merito all'impatto delle sanzioni sul sistema sociale ed economico del Paese». Ed ancora: «Parti-



Peso:1-1%,7-35%



colare attenzione anche all'evoluzione della crisi e al ruolo che l'Italia può svolgere nel quadro europeo e atlantico, nella consapevolezza della gravità della situazione». Soddisfazione è arrivata anche da parte del presidente dell'organismo, Alfonso Urso che ha rimarcato il «clima di piena collaborazio-

ne».

**Valentina Errante  
Emilio Pucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA RASSICURAZIONE:  
«SULLA CYBERSECURITY  
NESSUN ALLARME»  
PALAZZO CHIGI SI STA  
MUOVENDO PER CAMBIARE  
L'ANTIVIRUS RUSSO**

**PER METTERE LE BASI  
DI UN'AUTONOMIA  
DA MOSCA SERVIRANNO  
ALMENO DUE MESI  
ACCORDI CON ALGERIA,  
QATAR E MOZAMBICO**



**Il premier  
Mario  
Draghi  
durante  
l'audizione  
al Copasir**



Peso:1-1%,7-35%

**LA DIPLOMAZIA**

**Roma manda a casa  
30 diplomatici russi  
“Sono una minaccia”  
Scontro M5S-Lega**

**NICCOLÒ CARRATELLI  
JACOPO IACOBONI**  
- PAGINA 11



# L'Italia

## La “guerra ibrida” di Mosca cacciati trenta diplomatici sospettati di essere spie russe

Il premier Draghi: “Operazione condivisa con i partner europei e atlantici”  
Provvedimenti in tutto il continente, l’accelerata dopo mesi di accertamenti

**JACOPO IACOBONI  
IL RETROSCENA**

**T**renta “diplomatici” russi, ritenuti collegati ai servizi segreti di Mosca, espulsi. Un’operazione decisa in stretto coordinamento tra Palazzo Chigi, Farnesina, Unione europea e governi degli stati europei alleati (in particolare Berlino e Parigi). Una serie di inizia-

tive analoghe molto dure che stanno prendendo o prenderanno molti dei paesi aderenti. L’Italia comincia a sfatare la convinzione, abbastanza radicata a Mosca, che fossimo l’anello debole dell’Unione, disponibile a ogni appeasement con il Cremlino anche per la presenza di un vasto, trasversale partito filorusso, che andava dai populistici a pezzi di mon-

do degli affari. Ma l’aggressione di Vladimir Putin in Ucraina sta cambiando tutto.

Mario Draghi chiarisce che «è una decisione presa in accordo con altri partner europei e atlantici».



Peso:1-4%,11-47%

tici». Certo è che l'Italia, secondo quanto risulta a *La Stampa*, ha avuto un ruolo in Europa nella scelta di intervenire contro i "diplomatici" russi sospetti, al termine di anni aggressivi in cui i paesi europei hanno tollerato clamorose operazioni militari dei servizi segreti della Russia di Putin in Europa: l'avvelenamento di Sergey Skripal nel Regno Unito (con la morte di una cittadina britannica), l'assassinio di un ribelle ceceno-georgiano nel Kleiner Tiergarten di Berlino, l'avvelenamento di un mercante d'armi bulgaro ritenuto da Mosca un fornitore dell'Ucraina, la distruzione con esplosivo di un deposito di armi nella Repubblica ceca, anche queste ritenute destinate a Kiev, il sostegno a un (fallito) colpo di stato in Montenegro, la destabilizzazione dei processi elettorali in Uk (Brexit), Italia (referendum del 2016), Spagna (referendum in Catalogna).

Ora si è deciso di dire basta. E la sorpresa, per Mosca, è che Roma - dove per anni oligarchi e spie russe hanno avuto campo piuttosto propizio - è tra i paesi più fermi. Dopo la Polonia (45 espulsi) e la Germania (che caccia 40 russi), ci sono

appaiati Francia e Italia con trenta (la Spagna ne espelle 25, la Lettonia 13, la Svezia tre). La Francia aveva la base più importante del GRU (i servizi militari russi) nell'Europa occidentale, ad Annemasse, in Alta Savoia, dove la famigerata cellula 29155 si era acquarterata a un tiro di schioppo da Courmayeur, e non lontano dall'aeroporto di Milano, da dove suoi membri sono atterrati e ripartiti più volte in questi anni (l'altro hub era Ginevra).

I "diplomatici" espulsi dall'Italia non sono solo incardinati nell'ambasciata russa a Roma, ma anche sul territorio. Secondo fonti dell'intelligence, negli anni dei governi populisti gli operativi russi nel Belpaese sono stati almeno 87. I russi accreditati dalla Farnesina nelle liste delle rappresentanze straniere nel nostro Paese sono circa settanta: 61, compreso l'ambasciatore Serghy Razov e gli addetti militari, sono tra l'ambasciata, la rappresentanza commerciale e l'istituto di Cultura (Rossotrudnichestvo), altri dieci tra la sezione consolare della rappresentanza a Roma e i consolati generali di Milano, Palermo, Genova (ma ci

sono anche nove consolati onorari: Napoli, Bari, attivissima la Puglia di San Nicola, Ancona, Bologna, Messina, Pisa, Udine, Venezia e Verona). L'aggressione russa in Ucraina ha accelerato accertamenti che erano in corso da mesi. Poco dopo l'arrivo di Draghi a Palazzo Chigi c'era stata l'espulsione di due diplomatici dell'ambasciata russa a Roma, in realtà agenti del GRU, e l'arresto del capitano di Marina Walter Biot, accusato di aver rivelato per denaro ai russi materiale Nato coperto da segreto.

Berlino ieri ha spiegato di aver «selezionato quaranta persone che riteniamo lavorino per i servizi segreti russi», per usare le parole della ministra dell'Interno tedesca, Nancy Faeser. I diplomatici verranno (esattamente come farà Roma) dichiarati «persona non grata»: «Abbiamo deciso che queste persone devono ora lasciare il nostro paese il più rapidamente possibile», ha spiegato Faeser. In Germania spiegano che questi russi espulsi conducono da anni information war contro le democrazie europee: «Noi non permetteremo

che questa guerra criminale di aggressione sia combattuta anche come una guerra di informazione». Guerra ibrida. Si seccano quindi anche le relazioni di questi russi con siti, riviste d'area simpatizzanti, social media manager amici in Italia. Mosca annuncia ritorsioni. Ma una fonte confida che è solo l'inizio di una guerra di intelligence, e foto e video in arrivo da Borodyanka potrebbero rendere ancora più critico il quadro. —



Il presidente del Consiglio Mario Draghi e il ministro degli Esteri Luigi Di Maio hanno annunciato l'espulsione dei diplomatici russi sospettati di rapporti con i servizi segreti

MAURO SCROBIGNA / LAPRESSE



Peso:1-4%,11-47%